

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Unione Province d'Italia				
14	Il Gazzettino	05/09/2012	"MA SULLE PROVINCE E' ASSENTE, BATTI UN COLPO"	2
24	L'Unita' - Ed. Toscana	05/09/2012	PROVINCE: IL PDL E' PER 5 PIU' FIRENZE, MA COL PD E' GIA' SCANTRO SU ROSSI (V.Frulletti)	3
	Albenga Corsara (web)	04/09/2012	RIORDINO DELLE PROVINCE LIGURI: RIUNITO A GENOVA IL GRUPPO DI LAVORO ISTITUITO DAL CAL	4
	Ilmondo.it (web)	04/09/2012	SPENDING REVIEW/ CASTIGLIONE (UPI):PROVINCE NON REGGERANNO TAGLI	5
	Ilmondo.it (web)	04/09/2012	SPENDING REVIEW/ CASTIGLIONE: GRANDI PROVINCE, ELEZIONE DIRETTA	6
	Met.Provincia.Fi.it (web)	04/09/2012	CASTIGLIONE(UPI),PROVINCE NON REGGONO TAGLI	7
	Tiscali.it (web)	04/09/2012	SPENDING REVIEW: CASTIGLIONE (UPI), IMPENSABILE GRANDI PROVINCE NON GOVERNATE DA ELETTI	8
	Viveremarche.it (web)	04/09/2012	CGIL SUL RIORDINO DELLE PROVINCE: GRANDE ASSENTE IL TEMA DEL LAVORO	9
Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano				
2/4	Il Sole 24 Ore	05/09/2012	A OTTOBRE IL NUOVO FONDO CRESCITA (M.Bartoloni/C.Fotina)	10
14	Il Sole 24 Ore	05/09/2012	PROVINCE, L'UNIONE FARA' LA FORZA (V.Onida)	22
18	Il Sole 24 Ore	05/09/2012	IRAP E IRPEF: ACCORDO FRA ENTRATE E PIEMONTE (F.gra)	24
5	La Stampa	05/09/2012	Int. a P.Reichlin: "ANDIAMO AVANTI CON LA DISMISSIONE DEI BENI PUBBLICI" (R.Masci)	25
6	Il Messaggero	05/09/2012	CONTO ALLA ROVESCIA PER L'AGENDA DIGITALE E LE START UP IL DECRETO DELLO SVILUPPO E' AL VAGLIO DEL (B.Corrao)	26
5	Il Manifesto	05/09/2012	LA SOSTENIBILITA' DELL'HABITAT AL WORLD URBAN FORUM (F.Pilla)	27
7	Roma	05/09/2012	"NESSUN AUTOMATISMO NEL RIORDINO DELLE PROVINCE"	28
Rubrica Pubblica amministrazione				
2	Il Sole 24 Ore	05/09/2012	DIRETTIVA PAGAMENTI, OK ENTRO 15 NOVEMBRE (C.fo.)	29
10	Il Sole 24 Ore	05/09/2012	PATRONI GRIFFI: NIENTE VETI CGIL E UIL: RESTA LO SCIOPERO (D.Colombo)	30
19	Il Sole 24 Ore	05/09/2012	I SINDACI ALL'ATTACCO SUI TAGLI IMU (G.tr.)	31
8	Corriere della Sera	05/09/2012	QUEI CENTOMILA PRECARI PUBBLICI CHE ORA RISCHIANO IL POSTO (L.sal.)	32
7	La Repubblica	05/09/2012	STATALI, CONFERMATO LO SCIOPERO DEL 28 PATRONI GRIFFI: "INTESA POSSIBILE, MA NO VETI" (M.Ciampicacigli)	33
19	La Repubblica	05/09/2012	IMU, SPREAD E MURO DI BERLINO I QUIZ LOTTERIA PER ASPIRANTI MEDICI (M.Bocci)	34
Rubrica Politica nazionale: primo piano				
16	Il Sole 24 Ore	05/09/2012	IL PD ORMAI SICURO DELLA VITTORIA E LO STALLO SULLA RIFORMA ELETTORALE (S.Folli)	36
1	Corriere della Sera	05/09/2012	LA TERRA BRUCIATA ATTORNO A RENZI. (P.Battista)	37
6/7	La Repubblica	05/09/2012	IL DECRETO ATTUATIVO NON C'E' A RISCHIO L'ESTENSIONE DELL'IMU AGLI IMMOBILI DELLA CHIESA (B.Ardu/V.Conte)	38
Rubrica Economia nazionale: primo piano				
1	La Repubblica	05/09/2012	COME USCIRE DAL CAOS (T.Boeri)	41

L'OPPOSIZIONE Il Pd con Piero Ruzzante contesta l'atteggiamento "notarile" del presidente veneto sul riordino degli enti locali

«Ma sulle Province è assente, batta un colpo»

«Rivendico un ruolo notarile», ha detto giusto la settimana scorsa il governatore Luca Zaia a proposito del riordino delle Province, evitando quindi di dire con chi dovrebbero accorparsi Padova, Rovigo, Belluno e Treviso, tutti enti che la "spending review" ha cancellato. Una posizione che il Partito democratico contesta: «Ma Zaia dov'è? Batta un colpo - ha detto Piero Ruzzante - Il presidente della giunta regionale sta facendo come Pilato, scontenta gli uni e gli altri e lascia decidere Roma». La critica di Ruzzante arriva al termine del-

la riunione congiunta delle commissioni Affari istituzionali e Statuto, nuovamente convocata per tentare di presentare una proposta, oltre a quella che dovrà arrivare dalla Cal (Conferenza permanente Regione e Autonomie locali), sul riordino delle Province. Ieri sono stati ascoltati i sindaci di Belluno e Rovigo oltre ai rappresentanti dell'Anci, mentre la prossima settimana toccherà ai primi cittadini delle altre città capoluogo e **all'Upi**. Ma benché lo stesso presidente della commissione Statuto, Carlo Alberto Tesserin, sia deciso a prendere

una posizione («Nessuno più di noi ha la responsabilità di decidere»), al Ferro Fini serpeggia trasversalmente l'orientamento di non prendere posizione. E, quindi, di lasciare a Roma l'ultima parola. Lo dice espressamente Ruzzante: «La maggioranza, ma soprattutto la Lega, si vuole nascondere dietro a una non assunzione di decisione: criticano Roma e poi lasceranno che a decidere sia il governo. Invece dobbiamo lavorare per una riforma organica come previsto dallo statuto: fusioni, unioni di comuni, aree metropolitane». (al.va.)

www.ecostampa.it



Province: il Pdl è per 5 più Firenze, ma col Pd è già scontro su Rossi

FIRENZE

VLADIMIRO FRULLETTI

vfrulletti@unita.it

Solo tre o cinque più Firenze? A poco più di un mese dalla scadenza imposta dalla legge Monti la discussione sulla riforma delle province toscane previsto dalla spending review governativa oramai ruota, essenzialmente, attorno a queste due ipotesi. Ieri ad esempio il Pdl, dopo aver consultato i propri referenti provinciali, ha espresso il suo favore per la soluzione "Pieronì" dal nome del presidente della provincia di Pisa a capo dell'Upi toscana.

LA SOLUZIONE PIERONI

Questa ipotesi prevede che dalle attuali 10 province si passi a 6. O meglio alle 5 province di Lucca-Massa-Carrara; Pisa-Livorno; Prato-Pistoia; Siena-Grosseto e Arezzo più la città metropolitana di Firenze. Per il coordinatore regionale del Pdl Massimo Parisi e il capogruppo in Regione Alberto Magnolfi questa soluzione sarebbe assai più logica e meno conflittuale di quella avanzata dal presidente della Regione. La soluzione "Rossi" prevede tre sole province che ricalcando le impostazioni fatte dalla Regione in materia sanitaria con gli

IL SONDAGGIO

Rossi al secondo posto fra i presidenti di Regione

Enrico Rossi si conferma al secondo posto nazionale nella classifica dei presidenti più apprezzati dai propri cittadini. Il presidente della Toscana è preceduto solo dal collega Luca Zaia del Veneto. È quanto emerge dallo studio Monitorregione di Datamonitor. La rilevazione riferita al periodo aprile-giugno 2012 però indica che ben 6 fra i primi dieci governatori subiscono una flessione nel consenso. E così se Zaia è primo col 60,2% (+1,1%), Rossi conferma la seconda piazza con il 56,4% che equivale a un meno 2,2% rispetto alla precedente rilevazione. Seguono Errani dell'Emilia Romagna e Caldoro della Campania.

Estav e sui rifiuti coi tre Ato divide la Toscana in quella di centro (Firenze, Prato e Pistoia), sud (Arezzo, Siena e Grosseto) e costa (Livorno, Pisa, Lucca e Massa Carrara). Ed è su questa posizione che s'è attestato il Pd regionale. Per il Pdl invece si tratta di una proposta sbagliata nel metodo, perché Rossi non avrebbe alcuna competenza in materia visto che le decisioni spettano al Consiglio regionale, e nel merito perché invece di tre province realizzerebbe tre megamostri istituzionali. Invece le 5 province più Firenze per il Pdl sono fattibili perché più conformi ai paletti dettati dalla legge nazionale (350mila abitanti e 2500 metri quadrati) visto che Arezzo sta sotto il limite degli abitanti per meno di 500 persone, mentre alla Prato-Pistoia servirebbe una deroga per l'ampiezza territoriale. Limite superabile se davvero qualche comune oggi in altra provincia passasse con loro. Ipotesi coltivata per quelli dell'empolese-valdelsa dal consigliere regionale Nicola Nascosti. A meno che altri nel frattempo non se ne vadano come invece suggerisce il suo collega Roberto Benedetti che ricorda i legami della "sua" Valdinievole con la lucchesia. Il puzzle insomma non è affatto semplice neppure visto da destra. E la ricerca di una possibile (e magari condivisa) soluzione dentro il Consiglio regionale non è resa certo più agevole dallo scontro aperto dal Pdl con Rossi accusato di «delirio di onnipotenza» e di strumentalità: avrebbe indicato come capoluoghi Pisa e Siena perché lì il prossimo anno si vota per il sindaco.

PD CON ROSSI

Tanto che Andrea Manciuoli, appena le agenzie battono le dure parole anti Rossi del Pdl fa immediatamente sapere che «il Pd è a fianco del presidente della Regione Enrico Rossi e del suo programma di riforme e di innovazione, a partire dalle istituzioni e dall'idea delle aree vaste e per questo non accettiamo i tentativi di strumentalizzazione del centro-destra». Il che dovrebbe attenuare le illusioni del Pdl di poter sfruttare «i tanti mal di pancia che ci sono nel Pd» come suggerisce Benedetti. «Il Pdl, a corto di argomenti, continui pure a cercare le fessure. Ma passare dalle fessure non rappresenta un progetto politico e i risultati elettorali lo dimostrano» annota Manciuoli. Intanto una soluzione sembra suggerirla l'assessore alle riforme Riccardo Nencini che alla Cia ha lanciato l'idea di Firenze città metropolitana ma con 12-18 comuni e gli altri (oggi la provincia di Firenze ne conta 43) con Prato e Pistoia.



SUBSCRIBE [Articoli](#) [Commenti](#) /

Cerca in Corsara...

GO

albegnacorsara.it



CORSARA
News & Views

Scopri su

www.regione.liguria.it



**PRIMA PAGINA ALBENGA NEWS & VIEWS AMBIENTE LE NOTIZIE DEL GIORNO LIGURIA POINTS OF VIEW
SAVONA & PROVINCIA TERZA PAGINA TURISMO COMUNI FOCUS E DOSSIER FOTOGALLERY E FOTONOTIZIE**

INFO E CONTATTI [COPYRIGHT E PRIVACY](#)

Stampa questo articolo

Segui @Albengacorsara

Riordino delle Province Liguri: riunito a Genova il Gruppo di Lavoro istituito dal CAL

di Albenga Corsara pubblicato il giorno set 4th, 2012 nelle sezioni [Le notizie del giorno](#), [Liguria](#), [Nazionale](#), [Politica](#), [Savona & provincia](#). Puoi seguire il dibattito su questo articolo attraverso [RSS 2.0](#). Per lasciare un commento o trackback a questo articolo



Consiglia 1



Si è riunito questa mattina, presso la Sala Giunta della Provincia di Genova, il Gruppo di Lavoro istituito dal Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) per avviare il lavoro necessario relativo alle ipotesi di riordino delle Province Liguri di cui al D.L. n.95/2012, art.17, comma 3, come emendato dal Senato.

“Con la giornata di oggi si è dato il via al giro delle consultazioni che vede impegnato l'intero territorio a formulare piani e progetti che dovranno delineare le nuove realtà istituzionali volute dal Governo”, ha dichiarato il Presidente della Provincia di Savona Angelo Vaccarezza.

“In questa fase, ancora interlocutoria, è stato chiaro fin da subito l'intento di superare campanilismi e partigianerie che fuorviano da concreti programmi e finalità condivise. Il nostro unico obiettivo deve essere quello di lavorare per garantire funzionalità e servizi alla comunità. Servizi che dovranno essere erogati sempre e comunque prima, durante e dopo la trasformazione. Uno scenario più chiaro lo avremo sicuramente domani, dopo la pubblicazione del decreto attuativo in cui saranno esplicitate le funzioni da trasferire ai comuni. Nel mese di settembre diversi saranno gli incontri portati avanti [dell'Unione Province Italiane](#) (10 settembre con la Regione e 13 settembre con il Governo) e dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani che coinvolgeranno tutto il territorio. Gli esiti di questi confronti saranno portati il 25 settembre al prossimo incontro del CAL che, in quella sede, elaborerà il piano da inviare alla Regione entro il 2 ottobre”.

“La convinzione di tutti è di lavorare per proposte concrete, il superamento dei confini regionali non è verosimilmente praticabile ma questi nuovi enti “in divenire” possono portare nuove e importanti collaborazioni per realizzare vantaggiosi e proficui rapporti turistico-commerciali tra la nuova grande Provincia del Ponente e la confinante Provincia di Cuneo. In questi ultimi mesi diverse sono state le occasioni di incontro con la Provincia di Cuneo, tra questi, proprio lo scorso week end in occasione della manifestazione Grande Fiera d'Estate ho avuto l'opportunità di dare conferma a quelle che sicuramente sono auspici condivisi e che potrebbero essere motivo di nuovi traguardi vincenti per l'Ente che sarà”.

“L'impegno da parte di noi amministratori – ha concluso Vaccarezza – è a 360 gradi, consapevoli che i tempi attuali richiedono non più polemiche ma soltanto un profondo senso di responsabilità. Una responsabilità spero sentita e condivisa anche dal nostro Governo che ad oggi non è ancora in grado di rispondere a quesiti quali chi si occuperà delle scuole? Chi renderà praticabili le strade? Chi toglierà la neve? Noi siamo qui e attendiamo...”

Informazione pubblicitaria

Ritrovaci su Facebook



Albenga Corsara | News & Views piace a 9,526 persone.



Sanju Giuseppe Mario Belkacem



Plug-In sociale di Facebook

appartamenti

LA PAROLA AI LETTORI

- Pelox su Liguria: presidente Burlando incontra governatore di Bassora (Iraq)
- SpadaTratta su Liguria: presidente Burlando incontra governatore di Bassora (Iraq)
- L'Editore / Direttivo Corsara su Liguria: presidente Burlando incontra governatore di Bassora (Iraq)
- Pasquino Ingauno su Liguria: presidente Burlando incontra governatore di Bassora (Iraq)

POLITICA

IL MONDO / politica / 04 Settembre 2012

Spending review/ Castiglione (Upi): Province non reggeranno tagli

Entro 2013 rischio dissesto, si interviene con legge stabilità

Napoli, 4 set. "I bilanci delle Province non reggeranno i tagli: da qui al 2013 tutti gli enti rischiano il dissesto". Il grido d'allarme è stato lanciato, nuovamente, dal presidente dell'Upi **Giuseppe Castiglione** intervenendo, a Napoli, alla sesta edizione del World Urban Forum.

"Il Governo deve comprendere che questa è un'emergenza su cui si deve intervenire subito - ha aggiunto - Abbiamo iniziato un monitoraggio tra le Province, per capire cosa sta accadendo con la riapertura delle scuole. Dalle prime verifiche è evidente la grande difficoltà che gli Enti stanno attraversando per assicurare i servizi scolastici, tanto che molti si sono visti costretti a chiudere le scuole nel pomeriggio, per abbattere i costi di manutenzione, ma così a pagare i disagi sono i cittadini, le famiglie e gli studenti".

Il presidente dell'Unione delle Province italiane ha poi ribadito la richiesta avanzata al Governo di intervenire a modificare i tagli: "La prossima settimana - ha proseguito Castiglione - abbiamo una riunione importante della Conferenza Stato città a cui abbiamo chiesto sia presente anche il Commissario Bondi. Ci aspettiamo - ha concluso - di poter definire con lui una nuova agenda dei lavori, che ci permetta davvero di fare un quadro reale delle ripercussioni dei tagli e delle possibili soluzioni in modo da aprire su questo fronte un confronto leale con il Governo. Confronto che, su questi temi, fino ad oggi è mancato".

▼ Share

✉ Invia articolo

🖨 Versione stampabile

POLITICA OGGI

##Crisi/ Monti sprona parti sociali: Insieme per creare lavoro (...)

##L.elettorale/Da Pdl cerino a Pd: Patto Prodi-Bersani anti-Renzi (...)

L.elettorale/ Trattative ferme, tra Pd e Pdl è scaricabarile (...)

Venezia/ Tarantola: Uso multicanalità segno vitalità Rai

Crisi/ Monti e Hollande 'vigilano' su Ue: Abbassi spread

Napolitano difende ancora D'Ambrosio, da domani in Veneto



Il Mondo - 31 agosto 2012
CASSEFORTI D'ITALIA

Analizzati per la prima volta i conti di 100 scatole che controllano i maggiori gruppi industriali e finanziari italiani. Alle prese, anche loro, con la crisi. Salvo qualche illustre eccezione.

CASSEFORTI D'ITALIA

Borsa & Finanza

MILANO | FRANCOFORTE | NEW YORK

I migliori...	FTSEMIB
Mediolanum	+6,69% ▲
Finmeccanica	+4,65% ▲
Mediobanca	+4,30% ▲
...e i peggiori	
Tenaris	-2,08% ▼
Salpem	-2,29% ▼
Fiat Industrial	-2,34% ▼
I migliori...	DAX30

TEMPO REALE

- 21:57 | Colombia/ Felicitazione Obama per apertura negoziati con le Farc
- 21:46 | Colombia/ Farc confermano apertura negoziati pace con governo
- 21:46 | Usa 2012/ MTV anticipa i Video Music Awards per discorso Obama
- 21:31 | Crisi/ Ilo: Nel 2017 i giovani disoccupati saranno 73,3 milioni

REAL ESTATE

Torna il Macef, per 3 giorni Milano capitale del design



IMPRESE

Alcoa/ Sindacati da Alfano: Serve pressione su Enel



PERSONAGGI

Fonsai/ Nagel al Wsj: Ligresti pianse nell'incontro segreto



NEWS DAL TERRITORIO

Sanita': Ministero, domani firma memorandum Italia-Malta-Regioni



COMMENTA  Commenti

SCRIVI

IL MONDO / politica / 04 Settembre 2012

Spending review/ Castiglione: Grandi Province, elezione diretta

Presidente **Upi**: Parlamento avvii dibattito dopo parere Consulta

Napoli, 4 set. Le città metropolitane siano governate da persone elette dai cittadini e non dalla politica. A sostenerlo il presidente **dell'Upi, Giuseppe Castiglione**, intervenuto a Napoli a una tavola rotonda organizzata nell'ambito della sesta edizione del World Urban Forum.

"E' del tutto impossibile immaginare che grandi Province, chiamate ad amministrare territori così vasti come quelle che nasceranno dopo il riordino, non siano governate da persone elette dai cittadini, ma - ha dichiarato - da rappresentanti nominati dalla politica. Pensare di trasformare le Province in enti di secondo livello, sul modello di quei consorzi di Comuni, che hanno sempre fallito, sarebbe come condannare all'immobilità e impedire lo sviluppo delle aree vaste del Paese". Sulla base di questo, si aspetta di conoscere il giudizio della Corte Costituzionale, che si pronuncerà il 6 novembre prossimo, sul modello elettorale che si vorrà adottare per le nuove Province". L'auspicio di Castiglione è che "il Parlamento, dopo il responso della Consulta e dopo che il Governo avrà varato la legge di riordino delle Province, avvii il dibattito sul modello elettorale e riconsegna ai cittadini, come giusto, la possibilità di scegliere chi debba amministrarli".

(segue)

 Share

 Invia articolo

 Versione stampabile

POLITICA OGGI

##Crisi/ Monti sprona parti sociali: Insieme per creare lavoro (...)

##L.elettorale/Da Pdl cerino a Pd: Patto Prodi-Bersani anti-Renzi (...)

L.elettorale/ Trattative ferme, tra Pd e Pdl è scaricabarile (...)

Venezia/ Tarantola: Uso multicanalità segno vitalità Rai

Crisi/ Monti e Hollande 'vigilano' su Ue: Abbassi spread

Napolitano difende ancora D'Ambrosio, da domani in Veneto



Il Mondo - 31 agosto 2012

CASSEFORTI D'ITALIA

Analizzati per la prima volta i conti di 100 scatole che controllano i maggiori gruppi industriali e finanziari italiani. Alle prese, anche loro, con la crisi. Salvo qualche illustre eccezione.

CASSEFORTI D'ITALIA

Borsa & Finanza		
MILANO	FRANCOFORTE	NEW YORK
I migliori...		FTSEMIB
Mediolanum	+6,69%	
Finmeccanica	+4,65%	
Mediobanca	+4,30%	
...e i peggiori		
Tenaris	-2,08%	
Salpem	-2,29%	
Fiat Industrial	-2,34%	
I migliori...		DAX30

TEMPO REALE

- 21:57 || Colombia/ Felicitazione Obama per apertura negoziati con le Farc
- 21:46 || Colombia/ Farc confermano apertura negoziati pace con governo
- 21:46 || Usa 2012/ MTV anticipa i Video Music Awards per discorso Obama
- 21:31 || Crisi/ Ilo: Nel 2017 i giovani disoccupati saranno 73,3 milioni

REAL ESTATE

Torna il Macex, per 3 giorni Milano capitale del design



IMPRESE

Alcoa/ Sindacati da Alfano: Serve pressione su Enel



PERSONAGGI

Fonsai/ Nagel al Wsj: Ligresti pianse nell'incontro segreto



NEWS DAL TERRITORIO

Sanita': Ministero, domani firma memorandum Italia-Malta-Regioni


 Il Mondo

COMMENTA

 Commenti



Per poter commentare gli articoli devi essere registrato a IlMondo.it. Se sei già nostro utente esegui il [login](#) altrimenti [registrati](#)



News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Toscana centrale

[Login](#)

Area Fiorentina | Chianti | Empolese Valdelsa | Mugello | Piana | Val di Sieve | Valdarno | Prato | Pistoia

Cerca: [Vai](#)

Home | Primo piano | Agenzia | Archivio | Top News | Redattori | Canali | Newsletter | Rss | Edicola

Unione delle Province

CASTI GLI **ONE(UP)**, PROVINCE NON REGGONO TAGLI

"Grande difficoltà che gli Enti stanno attraversando per assicurare i servizi scolastici"

"I bilanci delle Province non reggeranno i tagli: da qui al 2013 tutti gli enti rischiano il dissesto. Il Governo deve comprendere che questa è una emergenza su cui si deve intervenire subito". Lo ha detto il Presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione, intervenendo al World Urban Forum in corso a Napoli. "Abbiamo avviato un monitoraggio tra le Province, per capire cosa sta accadendo con la riapertura delle scuole - ha affermato - Dalle prime verifiche è evidente la grande difficoltà che gli Enti stanno attraversando per assicurare i servizi scolastici, tanto che molti si sono visti costretti a chiudere le scuole nel pomeriggio, per abbattere i costi di manutenzione". "Così - ha sottolineato - a pagare i disagi sono i cittadini, le famiglie, gli studenti". Castiglione ha poi ribadito la richiesta avanzata al Governo di intervenire per modificare i tagli. "La prossima settimana - ha aggiunto - abbiamo una riunione importante della Conferenza Stato città a cui abbiamo chiesto che sia presente anche il commissario Enrico Bondi". "Ci aspettiamo di potere definire con lui una nuova agenda dei lavori - ha concluso - che ci permetta di fare un quadro reale delle ripercussioni dei tagli e delle possibili soluzioni in modo da aprire su questo fronte un confronto leale con il Governo Confronto che su questi temi fino ad oggi è mancato". (ANSA).

04/09/2012 17.12

Unione delle Province

[^ inizio pagina](#)

- [Primo piano](#)
- [Toscana](#)
- [Finanza](#)
- [Sport](#)

ANSA IT Top News

[Ansa Top News - Tutti gli Rss](#)

ANSA IT Toscana

[Ansa Toscana - Tutti gli Rss](#)

ANSA IT Finanza

[Ansa Finanza - Tutti gli Rss](#)

ANSA IT Sport

[Ansa Sport - Tutti gli Rss](#)



VIABILITÀ



METEO



SPETTACOLI



EVENTI

Novità da:

[Regione Toscana](#)

[Provincia di Firenze](#)

[Comune di Firenze](#)

Offerte di lavoro



per Località

Cerca sulle mappe le offerte di lavoro dei Centri per l'impiego



per CPI

Servizi e strumenti



Foto



Gadgets



Mobile



Rss



Currents



Facebook



Twitter



Google+



FriendFeed



Accessibilità



Scelta rapida



Notizie | Cantieri |

Met

[Archivio news](#)

[Archivio 2002-05](#)

Provincia

[Home Provincia](#)

[Notiziario](#)

[Consiglio Provinciale](#)

[U.R.P.](#)

Newsletter

[Met](#)

[Consiglio Provinciale](#)

[Sport](#)

SPENDING REVIEW: CASTIGLIONE (UPI), IMPENSABILE GRANDI PROVINCE NON GOVERNATE DA ELETTI

Napoli, 4 set. - (Adnkronos) - "E' del tutto impossibile immaginare che grandi Province, chiamate ad amministrare territori cosi vasti come quelle che nasceranno dopo il riordino, non siano governate da persone elette dai cittadini ma da rappresentanti nominati dalla politica". Lo dichiara il presidente dell'Upi, **Giuseppe Castiglione**, a Napoli per partecipare al World Urban Forum.

"Pensare di trasformare le Province in enti di secondo livello, sul modello di quei consorzi di Comuni che hanno sempre fallito - aggiunge - sarebbe come condannare all'immobilita' e impedire lo sviluppo delle aree vaste del Paese. Per questo ci aspettiamo che il Parlamento, dopo il responso della Consulta e dopo che il Governo avra' varato la legge di riordino delle Province, avvii il dibattito sul modello elettorale e riconsegni ai cittadini, come giusto, la possibilita' di scegliere chi debba amministrarli". (segue)

04 settembre 2012



> Cgil sul riordino delle Province: grande assente il tema del lavoro

**FUNZIONE
PUBBLICA**


Dobbiamo registrare con amarezza che nel dibattito politico sul riordino delle Province il grande assente è il tema del "lavoro". Di tutto si parla meno che di quelle donne e quegli uomini che si trovano ad operare in condizioni di estrema difficoltà, tra tagli lineari alle spese e agli organici, blocco dei contratti, blocco del turn-over, per garantire servizi ai cittadini ma anche alle imprese ed ora rischiano di essere vittima di processi di mobilità inaccettabili.

Come Funzione Pubblica CGIL rivendichiamo la coerenza di una posizione chiara e lineare assunta sin dall'inizio di questa vicenda a partire dall'adesione convinta alle prime mobilitazioni promosse dall'Unione Province Italiane (UPI). Per noi - Funzione Pubblica CGIL - le Province devono restare enti di governo cui devono essere attribuite le funzioni di area

vasta e di coordinamento e devono poter godere della necessaria autonomia finanziaria.

Nelle Marche è in gioco la professionalità di più di 2.200 lavoratori presenti nelle attuali cinque province, ma anche il mantenimento, da parte del sistema pubblico, di molti servizi essenziali. Si rischia di indebolire o chiudere servizi fondamentali, come le politiche attive del lavoro e, paradossalmente, in una fase di profonda difficoltà in cui versa anche il nostro sistema occupazionale marchigiano. In particolare i Centri per l'Impiego, la cui funzionalità è stata sino ad oggi garantita grazie anche ai lavoratori precari i cui contratti a tempo determinato sono prossimi alla scadenza (come nel caso della Provincia di Ancona).

È urgente e prioritario garantire la prosecuzione del rapporto di lavoro di queste figure nella prospettiva di una loro stabilizzazione per poter assicurare un servizio fondamentale ai cittadini.

 da **Fp-Cgil**


Tweet

Questo è un comunicato stampa inviato il 04/09/2012 pubblicato sul giornale del 05/09/2012 - 78 letture - 0 commenti

In questo articolo si parla di attualità, fp cgil, fp-Cgil, funzione pubblica.

L'indirizzo breve di questo articolo è <http://vivere.biz/DrQ>



Rilasciato con licenza
Creative Commons.
Maggiori info:
vivere.biz/gkW



Silvana Amati
 Senatore della Repubblica
 membro del Consiglio di Presidenza del Senato


Commenti
Vuoi commentare questo articolo?

Nome e cognome (necessario):

Accedi o registrati

Indirizzo email (necessario):

Il tuo commento:

A ottobre il nuovo Fondo crescita

Oggi il cronoprogramma in Consiglio: priorità anche a riassetto incentivi e carburanti

Marzio Bartoloni
Carmine Fotina

Il Governo Monti mette nero su bianco tutte le misure che dovranno rilanciare il Paese da qui alla fine dell'anno a dimostrazione che il suo lavoro è tutt'altro che finito. Oggi arriva sul tavolo del consiglio dei ministri l'atteso "cronoprogramma" con la lista dei provvedimenti che ogni ministero dovrà realizzare nei prossimi mesi per non lasciare nulla di incompiuto. Una lunga lista fatta di oltre 150 tra Ddl, decreti, Dlgs e altre norme attuative - vagliate dalla cabina di regia costituita dai ministri Giarda e Patroni Griffi e dal sottosegretario a Palazzo Chigi Antonio Catricalà - che rappresenta in sostanza l'agenda dei "compiti da fare" per ogni ministero. Un pungolo per fare in fretta e bene le misure che mancano e che coincide con il monitoraggio lanciato nei giorni scorsi dal Sole 24 Ore che si è impegnato a verificare mese per mese lo stato di attuazione dell'agenda di Governo.

La lista dei provvedimenti a cui alcuni ministeri (Economia, Lavoro, Pa e Miur) hanno continuato a lavorare fino alla tarda se-

rata di ieri sarà con molta probabilità completata oggi nel confronto a Palazzo Chigi. Ma nella bozza di cronoprogramma sono già molte le misure che sembrano annunciare un autunno di forcing per l'esecutivo. Tra i dossier strategici le quote rosa nella Pa, il riordino delle agenzie fiscali, il decreto ministeriale "esodati-

SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Piano in due tappe: subito un tavolo istruttorio, a fine anno il possibile intervento legislativo. Tra un mese il Dm sui bonus per auto elettriche

"bis", l'autorizzazione unica ambientale per le Pmi, il patto per la salute. Viene indicato «entro il primo Cdm possibile» il Ddl di ratifica tra Italia e Francia per dare avvio alla Tav. Al ministero per gli Affari regionali si lavora sui servizi pubblici locali che necessitano di una riscrittura della disciplina legislativa dopo la sentenza della Corte costituzionale. Previste due tappe: a settembre un tavolo istruttorio con le ammi-

nistrazioni, a dicembre, «ove possibile», l'intervento legislativo. Entro settembre sarà presentato alle Regioni il nuovo piano strategico del turismo, imminente anche l'adozione delle norme per favorire il coinvolgimento dei privati nel recupero dei beni culturali. Il ministero dell'Ambiente ha fissato al 16 dicembre la data per emanare il decreto con la nuova mappa dei siti di interesse nazionale, eliminando quelli la cui bonifica non risponde più ai requisiti previsti dalle norme in vigore.

Lo Sviluppo economico punta ad accelerare il percorso su incentivi alle imprese, energia-carburanti e riassetto Ice. Nel dettaglio, l'impegno è mettere subito in pratica (entro il 23 settembre) la moratoria delle rate di finanziamento dovute dalle imprese concessionarie di agevolazioni, misura prevista dall'ultimo decreto sviluppo. Stessa scadenza per il provvedimento che dovrà determinare la decadenza dei benefici previsti dalla legge 488, dalla legge 64 e dalla programmazione negoziata. Sempre a settembre arriveranno al traguardo la nuova cartellonistica per dare evidenza ai prezzi dei carburanti e le misure per la

riduzione del consumo di gas naturale nel settore termoelettrico nelle situazioni di emergenza del gas. Ottobre sarà invece il mese per attuare quello che è uno dei provvedimenti più attesi: il Fondo per la crescita sostenibile che dovrà inglobare ciò che resta degli incentivi nazionali alle imprese. In particolare, il Mise dovrà regolamentare le priorità, le forme e le intensità massime di aiuto. In rampa di lancio anche il Dm con le condizioni per accedere ai contributi per l'acquisto di auto elettriche. A novembre sarà ultimata la liberalizzazione della rete dei carburanti, con l'individuazione delle nuove tipologie contrattuali per gli impianti di distribuzione. Tornando al dossier incentivi, sono attesi i decreti interministeriali per calcolare le risorse inutilizzate che confluiranno nel Fondo crescita. L'altro dicastero guidato da Corrado Passera, il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, ha in programma per dicembre un disegno di legge quadro con deleghe in materia di contratti pubblici, edilizia e governo del territorio, circolazione stradale, navigazione marittima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I due fronti

IL CRONOPROGRAMMA DEL GOVERNO

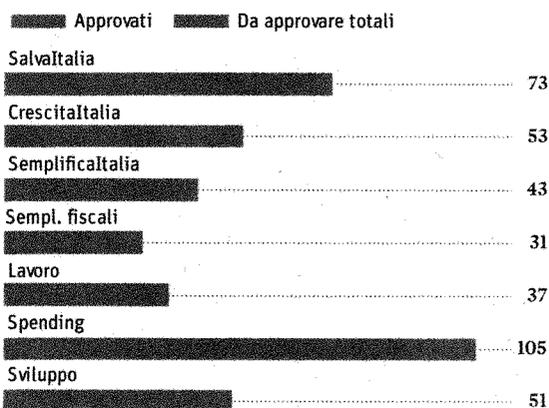
Provvedimenti da approvare entro la fine dell'anno

150

Nel documento che il premier Mario Monti porta oggi in Consiglio dei ministri oltre 150 atti prioritari per il governo

LO SCREENING DELL'ATTUAZIONE

Atti complessivamente richiesti per attuare le riforme Monti



Entro il 23 settembre

In arrivo la moratoria delle rate di finanziamento dovute dalle imprese che ricevono agevolazioni

Bonifiche e infrastrutture

A dicembre mappa sui siti di interesse nazionale e ddl quadro con deleghe sui contratti pubblici

La tabella di marcia

Il percorso delineato dal governo da qui a fine anno (decreti ministeriali, decreti legislativi, ddl, decreti legge): un mix di nuovi atti e di provvedimenti per dare attuazione alle riforme Monti

Tipo di atto	Argomento	Stato/periodo di scadenza o presentazione
SETTEMBRE		
Ministero dell'Economia e delle finanze		
	Presentazione in Parlamento della nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza	<i>Entro il 20 settembre</i>
Ministero per la Coesione Territoriale		
Norma in CdM	Riorganizzazione e trasformazione in Agenzia del centro nazionale per le politiche di coesione	<i>Settembre</i>
Norma in CdM	Razionalizzazione dei nuclei di consulenza del DIPE	<i>Settembre</i>
Ministero della Giustizia		
Ddl A.C. 5019 Carcere e detenuti	In materia di depenalizzazione, sospensione del procedimento con messa alla prova, pene detentive non carcerarie, sospensione del procedimento per gli irreperibili	<i>Calendarizzato alla Camera per Settembre</i>
Ddl A.C. 2094	Modifiche al codice di procedura penale per la definizione del processo penale nei casi di particolare tenuità del fatto	<i>Attualmente all'esame dell'Assemblea Settembre</i>
Ddl Imprese e Consumatori	Composizione delle crisi da sovraindebitamento del consumatore e dell'imprenditore non fallibile	<i>Presentato alla camera dei Deputati l'11 aprile; settembre termine per presentare gli emendamenti Settembre</i>
Ddl A.C. 4434 (Ora A.S. 2156-B) Anticorruzione	"Prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".	<i>Approvato il 14 giugno dalla Camera ed è ora all'esame della Commissione Giustizia del Senato Settembre</i>
DI	Processo civile telematico	<i>Settembre</i>
Ministero degli Esteri		
DDL di ratifica della Convenzione tra Italia-San Marino per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi fiscali	Evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata il 21 marzo 2002, e del relativo Protocollo di modifica, firmato il 13 giugno 2012	<i>Si sta completando il concerto interministeriale Settembre</i>
Ministero per gli Affari Regionali, il Turismo e lo Sport		
Servizi pubblici locali: ridefinizione di un quadro normativo coerente e attuativo del diritto comunitario, a seguito della sentenza della Corte Costituzionale	Istituzione di un Tavolo istruttorio, coinvolgendo le Amministrazioni interessate, per la ridefinizione di un quadro normativo coerente ed attuativo delle previsioni comunitarie	<i>Istituzione del Tavolo; intervento legislativo: (dicembre 2012 ove possibile, previa individuazione di idoneo veicolo normativo) Settembre</i>
Piano strategico del Turismo	In fase di definizione	<i>Settembre: confronto con Regioni.</i>
Decreto del Ministro affari regionali, il turismo e lo sport, di concerto con il Mef, sentito il CONI e la Conferenza unificata	Definizione dei criteri per l'erogazione delle risorse finanziarie del Fondo per lo sviluppo e la capillare diffusione della pratica sportiva	<i>Richiesto concerto Ministero dell'economia e finanze. Settembre</i>
Piano Nazionale per la Pratica Sportiva (DPCM 28 ott. 2011)	Interventi di sistema utili alla promozione della pratica sportiva	<i>In fase di elaborazione. Settembre</i>

Tipo di atto	Argomento	Stato/periodo di scadenza o presentazione
Ministero per lo Sviluppo Economico		
DI Cresci-Italia: decreto ministeriale sulla cartellonistica di pubblicizzazione dei prezzi		<i>Entro il 24 Settembre</i>
DI sviluppo, art. 26, c. 1 Concessione del beneficio nonché i termini massimi per la relativa richiesta	Moratoria delle rate di finanziamento dovute dalle imprese concessionarie di agevolazioni: decreti di natura non regolamentare per stabilire condizioni e criteri per la concessione del beneficio.	<i>Entro il 23 Settembre</i>
DI sviluppo, art. 29, cc. 2 e 5 Chiusura dei procedimenti in corso	Decadenza dai benefici di cui alla 488, alla L. 64 nonché di quelle concesse nell'ambito dei patti territoriali e dei contratti d'area, qualora alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge non sia stata avanzata alcuna richiesta di erogazione per stato di avanzamento.	<i>In corso di esecuzione Entro il 23 settembre</i>
DI sviluppo, art. 34, c. 4 Importazione di biocarburanti prodotti in Paesi non appartenenti all'Unione Europea	Autorizzazioni importazione di biocarburanti prodotti in Paesi non appartenenti all'Unione Europea.	<i>In via di adozione 10 settembre</i>
DI sviluppo, art. 38-bis, c. 1 Riduzione del consumo di gas naturale nel settore termoelettrico nelle situazioni di emergenza gas (modifica all'art. 1 della l. n. 239/2004)	Decreto ministeriale per individuare le esigenze di potenza produttiva, alimentabile con olio combustibile e con altri combustibili diversi dal gas, di cui garantire la disponibilità con l'obiettivo di garantire la sicurezza delle forniture.	<i>Entro il 30 settembre</i>
Ministero per i Beni e le Attività Culturali		
Disegno di legge o inserimento in un decreto legge i norma avente ad oggetto Partnership pubblico/privato per il recupero e la gestione di beni culturali.	Si propone, oltre al coinvolgimento degli enti locali, di affidare alle imprese private del settore il recupero e la gestione di istituti e luoghi della cultura (musei, edifici storici, aree archeologiche) oggi non aperti al pubblico o non adeguatamente valorizzati. Vi sono numerosi siti che aspettano di essere recuperati e valorizzati, così da poter funzionare da volano per la crescita delle economie locali.	<i>Proposta il 7 settembre</i>
Disegno di legge o inserimento in un decreto legge i norma avente ad oggetto Affidamento della gestione di siti a soggetti non lucrativi del terzo settore.	Si propone di creare uno spazio importante per il 'terzo settore', dando così una soluzione al problema delle numerose aree archeologiche, ma anche dei beni storico-artistici e architettonici, oggettivamente inadatti ad essere gestiti dalle imprese, perché poco remunerativi in termini di affluenza turistica, e che potrebbero invece essere gestiti, secondo il fondamentale principio di sussidiarietà orizzontale, da soggetti no profit del terzo settore, sulla base di apposite convenzioni.	<i>Proposta il 7 settembre</i>
Disegno di legge o inserimento in un decreto legge i norma avente ad oggetto Nuova disciplina dei diritti di riproduzione (licensing) dei beni culturali.	Si propone di adeguare la normativa attuale, ormai obsoleta, alle nuove esigenze della rete e della società della comunicazione. Essa vuole liberalizzare la riproduzione e la diffusione - purché senza finalità, neanche indirette, commerciali e di lucro - di immagini di beni culturali, con finalità di contrasto alla pirateria commerciale informatica.	<i>Proposta il 7 settembre</i>

Tipo di atto	Argomento	Stato/periodo di scadenza o presentazione
Proposta attuabile mediante la stipula degli appositi accordi di valorizzazione previsti specificamente dall'art. 5, comma 5, del d.lgs. n. 85 del 2010, nonché con provvedimenti amministrativi	Devoluzione agli enti territoriali di beni immobili (federalismo demaniale). Il processo di devoluzione deve essere accelerato al fine di consentire alle autonomie territoriali, munite di adeguati programmi di valorizzazione e di miglioramento della gestione, di poter procedere senz'altro con i connessi investimenti necessari alla realizzazione dei relativi progetti.	<i>In corso. Entro il 30 settembre 2012 diramazione di una circolare ministeriale diretta ad accelerare l'attuazione delle procedure</i>

OTTOBRE

Ministero per la Coesione Territoriale

Riprogrammazione di 3 miliardi di fondi comunitari delle regioni del Sud	<i>Fine ottobre con successiva presa d'atto del Cipe</i>
--	--

Ministero per gli Affari regionali, il Turismo e lo Sport

Piano strategico del Turismo		<i>presentazione: al Presidente Monti</i>
Decreto del Ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Coni e la Conferenza unificata	Definizione dei criteri per l'erogazione delle risorse finanziarie del Fondo per lo sviluppo e la capillare diffusione della pratica sportiva (articolo 64 del Dl n. 83/2012)	<i>adozione decreto entro Ottobre</i>
Piano Nazionale per la Promozione della Pratica Sportiva (Dpcm del 28 ottobre 2011)	Interventi di sistema utili alla promozione della pratica sportiva	<i>In fase di elaborazione Entro Ottobre</i>
Decreti del Ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport, d'intesa con la Conferenza Stato - Regione	Definizione di criteri e modalità per la realizzazione di progetti pilota, al fine di favorire la creazione di reti di impresa e di filiera tra le aziende del comparto turistico del territorio nazionale (articolo 66 del Dl n. 83/2012)	<i>In fase di elaborazione Entro Ottobre Parere conferenza</i>
Decreto del Ministro per gli affari regionali di concerto con il Ministro dell'economia e con il Ministro dell'interno	Fondo nazionale integrativo sicurezza del turismo in montagna	<i>In fase di elaborazione Entro settembre / ottobre: acquisizione pareri</i>
Art. 17-undecies, c. 4. Modalità per la preventiva autorizzazione all'erogazione e le condizioni per la fruizione dei contributi relativi agli incentivi per l'acquisto di veicoli	Decreto di natura non regolamentare per stabilire le modalità per la preventiva autorizzazione all'erogazione dei contributi previsti dall'articolo 17-decies, in modo da assicurare che una quota non inferiore a 5 milioni di euro per l'anno 2013 sia destinata all'erogazione dei contributi statali di cui all'articolo 17-decies, comma 1	<i>Scade il 10 ottobre</i>
Art. 20, c. 2. Misure per il trasferimento del personale in servizio presso l'Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione	Individuazione dei criteri per il trasferimento del personale in servizio presso l'Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione.	<i>Scade il 10 ottobre</i>
Art. 23, c. 3. Finalità e gestione del "Fondo per la crescita sostenibile" (c.d. Fondo)	Per il perseguimento delle finalità del Fondo, con decreti di natura non regolamentare sono individuate le priorità e le intensità massime di aiuto concedibili nell'ambito del Fondo. Le predette misure sono attivate con direttive del Ministro dello sviluppo economico.	<i>Ottobre</i>
Art. 25, c. 1. Monitoraggio, controlli, attività ispettiva	Vigilanza sul corretto utilizzo delle agevolazioni: il Ministero dello sviluppo economico può avvalersi del Nucleo Speciale Spesa Pubblica e Repressione Frodi Comunitarie della Guardia di Finanza. A tal fine, il Ministro dello sviluppo economico sottoscrive un protocollo d'intesa con il comandante della Guardia di Finanza.	<i>Attività in corso Ottobre</i>

Tipo di atto	Argomento	Stato / periodo di scadenza o presentazione
--------------	-----------	---

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Proposta attuabile mediante provvedimenti amministrativi che dovranno essere adottati dal Ministero per i beni e le attività culturali con Decreto Ministeriale o decreti delle strutture competenti	Apertura dei cantieri "beni culturali": più cultura e più posti di lavoro. Si prevede di accelerare le procedure per l'apertura dei cantieri di intervento sui beni culturali finanziati e finanziabili con programmi straordinari (Cipe, Piano d'azione e coesione).	<i>Scade il 30 ottobre 2012</i>
Proposta attuabile mediante un provvedimento normativo - disegno di legge o norma da inserire in eventuali decreti d'urgenza - da definire con il Ministero dell'Economia e delle finanze	Defiscalizzazione: il coinvolgimento dei soggetti privati nel sostegno al settore culturale può essere ulteriormente facilitato prevedendo il potenziamento della fiscalità di vantaggio per i beni e le attività culturali, con ciò favorendo un maggiore afflusso di risorse	<i>Scade il 15 ottobre</i>

Ambiente ed Economia e Finanza

Dpr di natura regolamentare	Per stabilire i criteri per l'individuazione del costo del servizio di gestione dei rifiuti e per la determinazione della tariffa	<i>31 ottobre</i>
------------------------------------	---	-------------------

Ministero dell'Economia e delle Finanze

Ddl	Ddl di Stabilità 2013	<i>Entro il 15 ottobre</i>
Dm	Recepimento della disciplina sulle piante organiche del Ministero dell'Economia e delle finanze e delle agenzie fiscali	<i>Entro il 30 ottobre</i>

NOVEMBRE

Ministero per gli Affari Regionali, il Turismo e lo Sport

Decreti del Ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport, d'intesa con la Conferenza Stato - Regione	Definizione di criteri e modalità per la realizzazione di progetti pilota, al fine di favorire la creazione di reti di impresa e di filiera tra le aziende del comparto turistico del territorio nazionale (articolo 66 del Dl n. 83/2012)	<i>In fase di elaborazione Novembre**** adozione</i>
Decreto del Ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dell'interno	Fondo nazionale integrativo per la sicurezza del turismo in montagna (articolo 66-bis del D.L. n. 83/2012)	<i>In fase di elaborazione Entro ottobre/novembre*****; parere conferenza</i>

Ministero per lo Sviluppo Economico

Decreto Liberalizzazione della distribuzione di carburanti (art. 17)	Individuazione delle tipologie contrattuali per l'affidamento e l'approvvigionamento degli impianti di distribuzione di carburanti	<i>Entro Novembre</i>
Art. 30, c. 4. Modalità di ricognizione delle risorse non utilizzate	Con decreti interministeriali sono determinate le modalità di ricognizione delle risorse non utilizzate nonché le modalità di utilizzo e il riparto delle predette risorse tra gli interventi destinatari del Fondo per la crescita sostenibile.	<i>Entro Novembre</i>
Art. 34, c. 7. Specifiche convenzionali di carburanti e biocarburanti	Le specifiche convenzionali di carburanti e biocarburanti sono aggiornate e integrate con decreto di natura non regolamentare del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, con il Ministro dell'ambiente e con il Ministro dell'economia.	<i>Entro Novembre</i>

Tipo di atto	Argomento	Stato / periodo di scadenza o presentazione
Art. 37, c. 7. Misure per assicurare un'omogenea disciplina sul territorio nazionale delle attività di generazione idroelettrica	Al fine di assicurare un'omogenea disciplina delle attività di generazione idroelettrica sono stabiliti i criteri generali per la determinazione da parte delle regioni di valori massimi dei canoni delle concessioni ad uso idroelettrico. Sono anche fissate le modalità tramite le quali le regioni possono destinare una percentuale di valore non inferiore al 20 per cento del canone alla riduzione dei costi dell'energia elettrica.	<i>Entro Novembre</i>
Art. 42, c. 6. Contributi ai consorzi internazionalizzazione	Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dello sviluppo economico sono stabiliti i requisiti soggettivi, i criteri per la concessione dei contributi ai consorzi per l'internazionalizzazione	<i>In corso di predisposizione. Entro novembre</i>

Ministero dell'Economia e delle Finanze

Regolamento	Recepimento normativa sull'accorpamento dell'Agenzia dei monopoli in quella delle Dogane e dell'agenzia del Territoriom in quella delle Entrate	<i>Entro il 30 novembre</i>
--------------------	---	-----------------------------

DICEMBRE

Ministero per gli Affari Regionali, il Turismo e lo Sport

Piano strategico del Turismo	Piano strategico per il turismo, in fase di definizione	<i>adozione provvedimento Dicembre*</i>
Atto a seguito della sentenza 199/2012 della Corte Costituzionale	Servizi pubblici locali. Ridefinizione di un quadro normativo coerente ed attuativo delle previsioni comunitarie	<i>Dicembre</i>
Decreto del Ministro per gli affari regionali di concerto con il Ministro dell'economia e con il Ministro dell'interno, previa intesa in sede di Conferenza unificata, per la individuazione dei progetti da finanziare	Fondo nazionale integrativo per la sicurezza del turismo in montagna (articolo 66-bis del D.L. n. 83/2012).	<i>In fase di elaborazione Entro Dicembre****; adozione provvedimento</i>

Ministeri vari

Regolamento	Attuazione della normativa sulle "quote rosa" nelle amministrazioni e nelle società controllate dalla pubblica amministrazione	<i>Entro il 31 dicembre</i>
--------------------	--	-----------------------------

Calendario dei provvedimenti da presentare in consiglio dei ministri

SETTEMBRE

Ministero degli Esteri

DDL di ratifica dell'Accordo tra la Repubblica Italiana e la Repubblica francese	Trasporti TAV: realizzazione e esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione	<i>Si attende dal MEF conferma mancanza di nuovi oneri. Entro il primo Cdm possibile</i>
---	--	--

Affari europei, Economia e Finanze

Schema di decreto legislativo ulteriori modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141	Attuazione della direttiva 2008/48/CE relativa ai contratti di credito ai consumatori, nonché modifiche del Titolo V del Tub in merito alla disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario	<i>Approvazione preliminare CdM del 15/06/12. (AG 486) Pareri parlamentari resi. Entro il 19 settembre</i>
--	--	--

Tipo di atto	Argomento	Stato / periodo di scadenza o presentazione
Affari europei, Interno, Difesa, Sviluppo economico		
Schema di decreto legislativo, disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 4 aprile 2010, n. 58	Concernente l'attuazione della direttiva 2007/23/CE relativa all'immissione sul mercato di prodotti pirotecnici	Approvazione preliminare CdM 26/06/12. Pareri parlamentari 06/08/2012. Entro il 29 settembre 2012
Affari europei, Ambiente		
Schema di decreto legislativo di modifica e di integrazione del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155	Recante attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa	Approvazione preliminare CdM 26/06/12. 25/07/12 Parere Conferenza Unificata. Entro il 30 settembre 2012
Salute		
Dlgs	Riordino della Croce Rossa italiana	Approvazione definitiva entro 30 settembre
OTTOBRE		
Affari europei, Economia e Finanze		
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2010/73/UE, recante modifica delle direttive 2003/71/CE		Approvazione preliminare CdM 06/07/12. (AG 497) in corso di esame in Commissione. Entro il 15 ottobre 2012
Affari europei, Sviluppo economico		
Schema di Dlgs di attuazione della direttiva 2009/138/CE	Accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione	Testo non pervenuto. Entro il 31 ottobre 2012
NOVEMBRE		
Affari europei, Mef		
Delega al Governo per apportare disposizioni integrative e correttive al Dlgs 231/2002		Entro il 15 novembre 2012
Salute		
Provvedimenti vari	Patto per la salute	Entro il 15 novembre
DICEMBRE		
Affari europei, Lavoro e Politiche sociali		
Schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 2007/30/CE	Semplificazione e della razionalizzazione delle relazioni sull'attuazione pratica	Testo non ancora pervenuto. Entro il 31 dicembre
Affari europei, Ambiente		
Schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 2009/29/CE	Modifica per perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra	Il tavolo di coordinamento è in corso. Entro il 31 dicembre
Affari europei, Sviluppo economico		
Schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 2009/119/CE	L'obbligo per gli Stati membri di mantenere un livello minimo di scorte di petrolio greggio e/o di prodotti petroliferi	Testo non ancora pervenuto. Entro il 31 dicembre
Ministero degli Esteri		
Schema di DPR recante: "disciplina dell'elenco dei funzionari internazionali di cittadinanza italiana".	Disposizioni concernenti la definizione della funzione pubblica internazionale e la tutela dei funzionari italiani dipendenti da organizzazioni internaz.	Ultimazione della bozza di DPR. Entro dicembre
Regolamento che modifica il DPCM 3 marzo 2011, n. 90	Cittadinanza	Ultimazione dello schema di DPCM. Entro dicembre in Cdm
DDL di ratifica dell'Accordo tra Italia e Afghanistan	Contrasto al traffico illecito di stupefacenti	Entro dicembre

Tipo di atto	Argomento	Stato / periodo di scadenza o presentazione
DDL di ratifica dell'Accordo tra la Repubblica Italiana e il Niger	Lotta contro la criminalità, traffico di stupefacenti e tratta di esseri umani	<i>Entro dicembre</i>
DDL di ratifica tra Italia e Gabon in materia di eliminazione di doppie imposizioni fiscali	Eliminazione doppia imposizione secondo un modello consolidato OCSE	<i>Si sta completando il concerto interministeriale Entro dicembre</i>
DDL di ratifica dell'Accordo culturale fra Italia e Malta	Cooperazione culturale	<i>Si sta completando il concerto interministeriale Entro dicembre in Cdm</i>
DDL di ratifica dell'Accordo in materia ambientale fra Italia e Cipro	Cooperazione in materia ambientale	<i>Si sta completando il concerto interministeriale Entro dicembre</i>
DDL di ratifica del Trattato fra l'Italia e il Brasile	Trasferimento dei detenuti	<i>Si sta completando il concerto interministeriale Entro dicembre</i>
DDL di ratifica dell'Accordo tra Italia e Repubblica del Cile	Cooperazione scientifica e tecnologica	<i>Entro dicembre</i>
DDL di ratifica contro le doppie imposizioni tra Italia e Cuba	Eliminazione doppia imposizione secondo un modello consolidato OCSE	<i>Entro dicembre</i>
2 DDL di ratifica nel settore della giustizia tra Italia e Egitto	Estradizione e assistenza giudiziaria	<i>Entro dicembre</i>

Infrastrutture e Trasporti

Disegno di legge quadro in materia di infrastrutture e trasporti	Deleghe del quadro normativo in materia dei contratti pubblici, in materia di edilizia e governo del territorio, in materia di circolazione stradale	
Schema di decreto legislativo	Modifiche del Dlgs 18 aprile 2011, n. 59 e del Dlgs 21 novembre 2005, n. 286	<i>(Esame definitivo)</i>
Schema di decreto legislativo	recepimento direttiva 2010/40/UE sul quadro generale per la diffusione dei sistemi di trasporto intelligenti	<i>Scaduta il 27 febbraio 2012. Delega inserita nella Comunitaria 2011</i>
Schema di decreto legislativo	recepimento della direttiva 2010/65/UE relativa alle formalità di dichiarazione delle navi in arrivo o in partenza da porti degli Stati membri	<i>Scaduta il 19 maggio 2012. Delega inserita nel disegno di Legge Comunitaria 2011</i>
Schema di decreto del Presidente della Repubblica	Modifiche al regolamento del codice della strada, in materia di attrezzature delle macchine agricole	
Schema di decreto del Presidente della Repubblica	Modifiche al regolamento del codice della Strada, in materia di commissioni mediche locali	
Schema di DPR	Regolamento per la disciplina del procedimento di approvazione dei progetti e del controllo sulla costruzione e l'esercizio degli sbarramenti di ritenuta	
Schema di decreto legislativo	Organismo di Conciliazione del Servizio europeo di telepedaggio (SET)	
Schema di decreto legislativo	disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del regolamento relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario	

Tipo di atto	Argomento	Stato / periodo di scadenza o presentazione
Ambiente		
decreto ministeriale	Ricognizione dei siti attualmente classificati di interesse nazionale	<i>Istruttoria avviata. Entro il 16 dicembre</i>
D.P.R.	Parco Nazionale Costa Teatina	<i>Entro il 31 dicembre</i>
GENNAIO		
Affari europei, Giustizia		
Schema di decreto legislativo	Prevenzione di incidenti e inconvenienti nel settore dell'aviazione civile	<i>Tavolo di coordinamento chiuso. Entro il 17 gennaio</i>

Provvedimenti da iscrivere al Preconsiglio

ENTRO DICEMBRE		
Affari europei, ambiente		
Decreto legislativo di cui all'articolo 11, comma 2, della Legge n. 217/2011 (Legge comunitaria 2010)	la revisione e il riordino della legislazione relativa alle concessioni demaniali marittime	<i>Testo predisposto e trasmesso alle Amministrazioni concertanti nel mese di maggio 2012, Entro dicembre</i>
Affari europei, Giustizia		
Schema di decreto legislativo	Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1069/2009	<i>Approvazione preliminare CdM 26/06/12 Entro dicembre</i>
Ministero per gli affari regionali, il turismo e lo sport		
Vari	Codice del turismo	<i>Costituzione di un Gruppo di lavoro. Entro dicembre</i>
DICEMBRE		
Schemi di decreti legislativi	Attuazione degli Statuti delle Regioni ad autonomia differenziata	<i>Entro dicembre</i>

Modifiche sulla base dei dati del Dipartimento Affari Giuridici e Legislativi

ENTRO DICEMBRE		
Ministero della Difesa		
Schema di Decreto del Presidente della Repubblica di esecuzione e attuazione ai sensi dell'art.4, co.1 del Dlgs n.208 del 2011	Disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture nei settori della difesa e della sicurezza in attuazione della direttiva comunitaria "Regolamento lavori, servizi e forniture teatri operativi"	<i>Acquisito parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e attualmente in fase di concertazione ministeriale (Esame preliminare)</i>
Dpcm recante regolamento ex art. 17, co.2, legge n.400 del 1988	Riduzione del 10% delle dotazioni organiche del personale delle forze armate	<i>(Esame preliminare)</i>
Schema di Dlgs "2° Correttivo" del Dlgs n.66 del 2010	Codice dell'ordinamento militare	<i>Avviato al concerto interministeriale (Esame preliminare)</i>
Schema di DPR	Privatizzazione dell'UNUCI (unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia)	<i>In fase di concertazione interna al ministero (Esame preliminare)</i>

Tipo di atto	Argomento	Stato / periodo di scadenza o presentazione
Schema di DPR	Privatizzazione dell'ONFA (Opera nazionale per i figli degli aviatori)	<i>Ha concluso la fase di concertazione interna al ministero (Esame preliminare)</i>
Schema di ddl di delega	Revisione del Codice penale militare di pace	<i>Ha concluso la fase di concertazione interna al ministero (Esame preliminare)</i>
Schema di DPR	recante disposizioni in materia di poteri speciali sugli assetti societari nei settori della difesa e della sicurezza nazionale, nonché per le attività di rilevanza strategica nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni	<i>(Esame preliminare)</i>
Schema di ddl	In materia di responsabilità del personale, civile e militare, pilota e addetto al controllo del traffico aereo	<i>Predisposto un tra amministrazioni (Esame preliminare)</i>
Schema di ddl	Ratifica dell'emendamento all'articolo 16 dell'accordo di Farnborough	<i>In fase di concertazione interministeriale (Esame preliminare)</i>
Schema di 5 ddl	Memorandum di intesa per la cooperazione in campo militare, tra governo italiano e i governi di Colombia, Mauritania, Perù, Kenia	

ENTRO DICEMBRE

Politiche agricole

Ddl quadro	Valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo del suolo	<i>In fase di concertazione con le altre amministrazioni interessate</i>
Ddl	Sviluppo del settore agroalimentare ed ittico	<i>In fase di concertazione con le altre amministrazioni interessate</i>

Iscrizione al Consiglio Dei Ministri

ENTRO NOVEMBRE

Salute

Decreto legge	Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute	
Ddl di delega	Enti vigilanti e sicurezza alimentare	

Recepimento delle direttive europee

Schema di DPR	Riordino degli organi collegiali e degli organismi istituiti con legge o con regolamento operanti presso il ministero della Salute	
----------------------	--	--

Affari Esteri

Modifica al decreto legislativo 16 aprile 1994, n.297	Assunzione di personale non di ruolo presso le scuole italiane statali all'estero	
Modifica dell'art.7 della legge n. 401 del 1990 ("Riforma degli Istituti italiani di cultura e interventi per la promozione della cultura e della lingua italiana all'estero")	Estensione dell'operatività degli Istituti italiani di Cultura; assegnazione del personale APC presso rappresentanze diplomatico consolari	

L'impegno con i lettori pungolo per il governo

Il nostro impegno con i lettori

di **Roberto Napolitano**

realizzazione dei mercati e delle professioni. I bonus per le ristrutturazioni edilizie e i

«**N**oi italiani a tutti i livelli siamo, e siamo considerati, bravi nel proporre, spesso nel decidere, ma piuttosto deboli nel follow-up, nel dare seguito realizzativo alle decisioni». In un'ora e mezza di colloquio, nel suo ufficio a Palazzo Chigi, Mario Monti per un attimo parla più da professore che da presidente del Consiglio ma tocca il punto centrale della questione italiana e assume un impegno (pesante) con se stesso e con i cittadini. Il Sole 24 Ore ha deciso di prenderlo in parola. Ogni mese verificheremo lo stato di attuazione dei tanti provvedimenti strutturali del suo governo che sono destinati a incidere in profondità nella vita degli italiani (...)

Oltre a un quadro mensile aggiornato sul tasso di attuazione dei singoli provvedimenti, ci impegniamo ad offrire ai nostri lettori un rapporto semestrale sull'impatto che l'attuazione di questi interventi determina nell'economia e nella società. Lo faremo nei confronti di questo presidente del Consiglio e dei successivi inquilini di palazzo Chigi con un'unica finalità che risponde ai criteri fondanti di un giornale di servizio qual è e sempre più dovrà essere Il Sole 24 Ore. I cittadini hanno il diritto di sapere come stanno davvero le cose per potere operare le proprie scelte personali e giudicare, a ragion veduta, l'operato di chi ci governa.

(Dall'editoriale di Roberto Napolitano del 29 agosto scorso)

<p>1 SALVA-ITALIA</p> <p>DI 201/2011 convertito dalla legge 214/2011 Entrata in vigore del DI 201/2011: 6 dicembre 2011 Entrata in vigore della legge 214/2011: 28 dicembre 2011</p>	<p>2 CRESCI-ITALIA</p> <p>DI 1/2012 convertito dalla legge 27/2012 Entrata in vigore del DI 1/2012: 24 gennaio 2012 Entrata in vigore della legge 27/2012: 25 marzo 2012</p>	<p>3 SEMPLIFICAZIONE</p> <p>DI 5/2012 convertito dalla legge 35/2012 Entrata in vigore del DI 5/2012: 10 febbraio 2012 Entrata in vigore della legge 35/2012: 7 aprile 2012</p>
---	--	--

<p>4 SEMPLIFICAZIONE FISCALE</p> <p>DI 16/2012 convertito dalla legge 44/2012 Entrata in vigore del DI 16/2012: 2 marzo 2012 Entrata in vigore della legge 44/2012: 29 aprile 2012</p>	<p>5 LAVORO</p> <p>Legge 92/2012 Entrata in vigore: 18 luglio 2012</p>	<p>6 SPENDING REVIEW</p> <p>DI 52/2012 conv. dalla l. 94/2012; DI 95/2012 conv. dalla l. 135/2012 Entrata in vigore: DI 52: 9 maggio 2012; legge 94: 7 luglio 2012; DI 95: 7 luglio 2012; legge 135: 15 agosto 2012</p>	<p>7 SVILUPPO</p> <p>DI 83/2012 convertito dalla legge 134/2012 Entrata in vigore del DI 83/2012: 26 giugno 2012 Entrata in vigore della legge 134/2012: 12 agosto 2012</p>
---	---	--	--

L'impegno con i lettori pungolo per il governo



Il Sole 24 Ore ha assunto un impegno nei confronti dei suoi lettori: ogni mese un monitoraggio sullo stato di attuazione dei provvedimenti decisi dal Governo e approvati dal Parlamento (Rating 24), ogni sei mesi un rapporto più ampio sulla loro efficacia rispetto agli obiettivi di politica economica che li hanno ispirati. Non è un mero compito statistico. Troppo spesso le riforme approvate da governi e parlamenti restano sulla carta, non si traducono in realtà proprio perché si perdono in una difficile attuazione. Accendere un faro su questa fase è una garanzia per i cittadini ed è un pungolo in più per governi e amministrazioni.

La finalità principale resta la trasparenza dei rapporti tra chi amministra e chi è amministrato. Questi appuntamenti periodici del Sole 24 Ore – che partono con il Rating 24 che fa il «tagliando» alle riforme varate dal governo Monti – vogliono rappresentare un'evoluzione coerente dell'informazione di servizio che deve sempre caratterizzare il giornale. È un'iniziativa dalla parte dei cittadini, siano famiglie o imprese, perché consente loro di avere le idee più chiare su quanto approvato che li riguarda direttamente, sull'efficacia delle misure, sugli impegni effettivi di Governo e Parlamento, sulla necessità di una «politica del realizzare» rispetto a quella degli annunci.

CRONOPROGRAMMA Oggi in Consiglio l'agenda tra novità e attuazione delle riforme - Incontro con le imprese

Il piano di fine legislatura: ecco tutte le misure in 4 mesi

Dimezzato il decretone sanità: stop a pubblicità per le lotterie

■ Oltre 150 tra Ddl, decreti, Dlgs e altre norme attuative: arriva oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri l'atteso "cronoprogramma" con la lista dei provvedimenti che ogni ministero dovrà realizzare nei prossimi mesi per non lasciare nulla di incompiuto sul piano della crescita. All'esame del governo, dimagrimento da 27 a 17 articoli e non senza riserve, arriva anche il "decretone sanitario" del ministro Balduzzi. Numerose le novità: salta la tassa sulle bevande gasate e zuccherine, scompare la stretta sulle distanze minime delle slot machine da scuole e ospedali, giro di vite alla pubblicità di giochi e scommesse d'azzardo nei programmi radio-tv.

Sempre oggi incontro tra Governo e imprese (Confindustria, Rete Imprese Italia, Abi, Ania e Alleanza Cooperative): tra i temi in agenda produttività, crescita e lavoro.

Servizi e analisi ► pagine 2, 3, 4 e 10

RIFORME

Province, l'unione farà la forza

Resistenze politiche e ricorsi giudiziari non impediscano il riordino

di **Valerio Onida**

Meno di un anno fa il decreto salva Italia, raccogliendo la spinta di una campagna mediatica per l'abolizione delle Province, come "simbolo" della lotta contro i costi della politica, prevedeva la sostanziale scomparsa, in tutte le Regioni, grandi e piccole, di questi enti, svuotati di funzioni e perciò ridotti, in tal modo sì, a "enti inutili": a tutto a vantaggio non tanto degli ottomila Comuni, quanto di un nuovo accentramento dell'amministrazione locale in capo alle Regioni. Un disegno francamente in contrasto con la Costituzione.

Ora il nuovo decreto legge del Governo, approvato dal Parlamento all'inizio di agosto, ha corretto saggiamente il tiro: non più svuotamento in vista della soppressione di tutte le Province, ma riordino della loro mappa, attraverso la soppressione per accorpamento di quelle al di sotto di certi limiti di dimensione territoriale e demografica, accompagnato dalla conferma delle fondamentali funzioni di "area vasta" in capo alle Province superstiti, nonché, finalmente, dall'avvio concreto del procedimento per la istituzione in dieci aree del paese delle Città metropolitane, destinate a loro volta a sostituire le rispettive Province.

In questi giorni i Consigli regionali delle autonomie locali sono chiamati a formulare una ipotesi di riordino, sulla cui base le singole Regioni dovranno avanzare le loro proposte, destinate a sfociare entro ottobre in un provvedimento legislativo statale di carattere generale.

Già però sono comparse le resistenze delle piccole Province destinate a fondersi, e si moltiplicano i ricorsi giurisdizionali diretti a contestare la legge che ha disposto il riordino, invocando presunte lesioni di autonomia e di "specificità" territoriali.

Intendiamoci: non è che non si possano nutrire dubbi sulla congruità in assoluto dei nuovi requisiti dimensionali (almeno 2.500 chilometri quadrati di territorio e almeno 350mila abitanti) e sul carattere rigido di tali cri-

teri, destinati a trovare applicazione in tutte le aree e in tutte le Regioni del paese. Ben si sa che non esiste in natura la "dimensione ottimale" astratta degli enti di autogoverno territoriali (nemmeno degli Stati: sappiamo come esistano Stati più piccoli di molte nostre Regioni), ma esiste una grande varietà di situazioni.

La storia è spesso più forte della geometria degli economisti o dei riformatori che dividono il territorio tracciando delle righe sulla carta geografica. E se all'esito del riordino risultasse riconosciuta l'identità storica di qualche territorio provinciale con soli duemila chilometri quadrati di superficie o soli 250mila abitanti non ci sarebbe affatto da gridare allo scandalo. Come non vi sarebbe, peraltro, da gridare allo scandalo (anzi, sarebbe del tutto razionale) se si abolissero tout court le Province (come già avvenne nel 1945 in Valle d'Aosta) nelle Regioni più piccole, come il Molise o la Basilicata.

La Provincia serve per le funzioni di "area vasta": ma se la circoscrizione regionale già costituisce una idonea area vasta, non v'è motivo perché coesistano due livelli di governo, la Regione e la Provincia.

In ogni caso non si può negare la legittimità e l'utilità del "riordino". Né si può ritenere che la Costituzione, la quale rimette alla legge dello Stato, oltre alla determinazione delle funzioni fondamentali degli enti locali, l'approvazione o meno, in base a una visione generale degli interessi del Paese, delle iniziative comunali per la istituzione di nuove Province o per la modifica di quelle esistenti, neghi invece al Parlamento il potere di sopprimere o accorpare Province esistenti, in un disegno generale di razionalizzazione delle funzioni e della spesa, anche senza l'iniziativa e l'accordo dei Comuni interessati (la cui voce, insieme a quella delle Regioni, pure deve essere sentita, dentro e fuori del Consiglio delle autonomie locali).

Per quanto si possa considerare "rozzo" il requisito dimensionale fissato con la delibera del Governo (e per quanto sia vero che a ogni Provincia non devono necessariamente cor-

rispondere anche uffici statali decentrati come le Prefetture), si dovrà riconoscere la legittimità di un ridisegno complessivo delle autonomie territoriali, e ammettere che da qualche parte bisogna ben cominciare, se si vuole contrastare decisamente il frutto dei frazionismi localistici che troppo a lungo hanno prevalso nel paese. Le Province erano, nel 1948, 91 (compresa Trieste, momentaneamente "Territorio libero", ed esclusa Aosta, divenuta Regione): da allora - anzi, essenzialmente a partire dagli anni Novanta, nonostante nel frattempo le comunicazioni sul territorio siano diventate certamente più agevoli e rapide - una raffica di iniziative accolte dal Parlamento (o dal Consiglio regionale, dove l'autonomia speciale lo consentiva) ha condotto alla creazione di ben 18 nuove Province (otto solo nel 1992), di ridotte e anche ridottissime dimensioni, fino ad arrivare alle attuali 109. Ma - ci si domanda - è ragionevole che la Sardegna passi d'un colpo da quattro a otto Province; che il Piemonte passi da sei Province a otto, la Lombardia da nove a dodici; che si costituiscano nuove Province la cui denominazione fa riferimento a tre diverse città, come Barletta-Andria-Trani, rivelando che dietro, più che un'identità territoriale, sembrano esservi le ambizioni di tanti piccoli nuovi "capoluoghi"; che nel territorio di Monza, facente parte palesemente dell'area metropolitana di Milano, si costituisca invece, otto anni dopo che la Costituzione ha previsto la creazione delle Città metropolitane, la nuova Provincia della Brianza?

Ecco perché, sarà rozzo il criterio adottato, ma è difficile negare che, se si vuole conseguire il risultato, non ci sono molte altre strade praticabili. È quindi auspicabile che resistenze politiche e azioni giudiziarie non impediscano di raggiungerlo. Il Governo ha ottenuto un successo forse inatteso con la soppressione dei piccoli Tribunali e delle sezioni staccate di Tribunale: è da augurarsi che il più arduo passaggio del riordino delle circoscrizioni provinciali e della creazione delle Città metropolitane segni un nuovo successo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORME E SCADENZE

135/12

La spending review

Il 7 agosto è stata approvata la legge 135/12, che converte il decreto-legge 95/12 sulla revisione della spesa pubblica.

64

Le Province da accorpare

La legge regola uno degli aspetti più delicati della spending review: il riordino che consente di accorpare le 64 Province con meno di 350mila abitanti o con un'estensione territoriale inferiore a 2.500 chilometri quadrati.

13 ottobre

Per le Regioni a statuto ordinario

Per il riordino, le Regioni a statuto ordinario hanno tempo fino al 13 ottobre e quelle a statuto speciale fino al gennaio 2013. Il termine non è perentorio e probabilmente non sarà rispettato: solo dieci giorni prima scadrà il tempo a disposizione delle Regioni per avanzare le proposte di riordino territoriale.

L'ESCALATION

Nel 1948 gli enti erano 91

(compresa Trieste «Territorio libero»)

Oggi, dopo il boom degli anni Novanta, sono 109



Antievasione Irap e Irpef: accordo fra Entrate e Piemonte

TORINO

Regione Piemonte e agenzia delle Entrate fanno quadrato intorno a **Irap** e **addizionale Irpef**, in chiave antievasione, e scommettono su maggiori entrate stimate in 40 milioni grazie a un'azione coordinata di controllo. Firmata ieri la convenzione tra i due enti sulla gestione delle due imposte chiave della fiscalità locale, con un gettito in Piemonte di 3,5 miliardi. L'accordo rientra nel quadro di quanto previsto dal Dlgs 68 del 2011 e prevede, come sancito dalla legge finanziaria regionale (articolo 12 legge regionale 5/2012), che le risorse derivanti dalle attività di controllo e di accertamento vengano riversate direttamente presso la tesoreria regionale, senza passaggi «da Roma», ha sottolineato il presidente della Regione Piemonte Roberto Cota, «che richiedono tempi lunghi, fino ad un anno».

Una convenzione importante, l'ha definita Cota, «nel quadro di un federalismo fiscale che stiamo conquistando metro dopo metro. In un periodo di difficoltà come questo penso sia importante da un lato contrastare ancor di più il fenomeno dell'evasione fiscale e dall'altro fare sì che i proventi di questa azione restino in Piemonte, sul territorio, a disposizione delle nostre politiche soprattutto a sfondo sociale».

La possibilità di mettere in comune dati e attività di controllo, spiega il direttore regionale dell'agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi, «è segno di una sinergia forte tra i due enti». Ed è il primo tassello, aggiunge l'assessore regionale al Bilancio, Giovanna Quaglia, «del patto anti-evasione sottoscritto con i sindacati».

F.Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE RICETTE

Pietro Reichlin

“Andiamo avanti con la dismissione dei beni pubblici”

Pietro Reichlin insegna microeconomia alla Luiss, l'università romana della Confindustria.

Se lei fosse a palazzo chigi oggi, professore

«Ricorderei al governo gli obiettivi che si era dato all'inizio del suo mandato. In quell'agenda c'era un ambizioso piano di liberalizzazioni che è rimasto sospeso. Il tempo che resta andrebbe speso in quella direzione».

Parliamo di lavoro e impresa.

«Ho seguito con interesse l'azione di Giavazzi nel riordino degli incentivi alle imprese. Io credo che in quel plafond di risorse ci siano ampi margini non solo per rivedere ma per tagliare. Ma tagliare decisamente. Utilizzando, poi, quelle risorse per abbattere il cuneo fiscale. Si restituirebbe un po' di denaro alle famiglie senza aggravare il costo del lavoro. E questo si può fare nei tempi che il governo ancora ha di fronte».

La mossa successiva?

«C'è un altro progetto lasciato a mezz'aria, e cioè le dismissioni del patrimonio pubblico per l'abbattimento del debito. E quando penso al patrimonio

penso anche a quello degli enti locali e dei comuni in particolare: immobili, indubbiamente, ma anche le società partecipate (e spesso controllate) dai comuni per la gestione delle utilities, che non hanno sempre brillato per efficienza (diciamo così, per non infierire)».

Sono delle greppie della politica, professore

«Lo so e per questo non mi faccio soverchie illusioni. Ma non c'è dubbio che risparmi importanti possono venire anche da una migliore organizzazione degli enti locali e dalle loro società



controllate. Ora l'attenzione è concentrata sulle province e mi pare di capire che si troveranno delle soluzioni modeste rispetto alle aspettative. Ma sarebbe opportuna anche una revisione degli oltre ottomila comuni italiani. Non dico un taglio drastico alla greca, ma una ottimizzazione delle risorse anche umane sarebbe indispensabile e possibile».



Conto alla rovescia per l'Agenda digitale e le start up Il decreto dello Sviluppo è al vaglio del Tesoro

di **BARBARA CORRAO**

ROMA — Oggi la giornata di governo sarà concentrata sui temi della produttività e sul decreto sanità, ma il consiglio dei ministri potrebbe anche fare una veloce carrellata su come procede il pacchetto crescita-bis. Dentro ci sono molte cose: dalle semplificazioni, all'attrazione di investimenti esteri sul territorio italiano. Non ne fa propriamente parte, ma ne costituisce un fondamentale complemento, anche il decreto anticorruzione, centrale per la Fase 2 annunciata da Mario Monti. Ma il punto di partenza, lo ha ricordato lo stesso ministro dello Sviluppo Corrado Passera partecipando ieri alla festa del Pd a Reggio Emilia, saranno l'Agenda digitale e le misure per favorire la nascita di start up. «Sono due impegni immediati del governo», ha detto e ha confermato la scadenza di fine settembre per il varo del pacchetto complessivo. Intanto però il ministero è al lavoro e il testo di un decreto che punta sul cosiddetto switch off digitale (in analogia con quanto è stato fat-

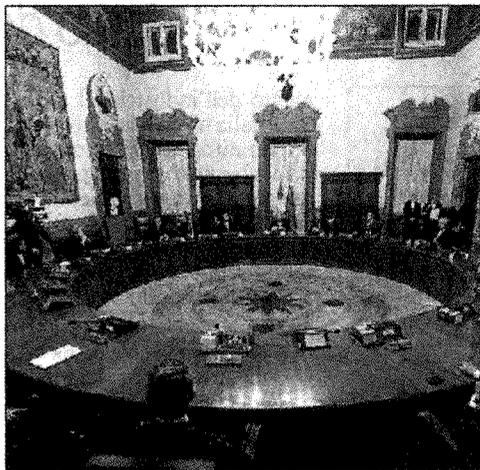
to per la tv) con la progressiva dematerializzazione dell'attività della pubblica amministrazione e il passaggio di consistenti pezzi di attività dal cartaceo al digitale, è ormai scritto. Lo stanno valutando i ministeri del Tesoro e della Funzione pubblica: il primo per il necessario esame sulla copertura, anche se le misure in cantiere non dovrebbero comportare particolari oneri di spesa; il secondo per l'impatto sulla P.a. In Consiglio dei ministri potrebbe arrivare il 14 settembre o la settimana successiva, ma se ne saprà di più il 13 settembre quando Corrado Passera tornerà alla H-Farm di Treviso per valutare il lavoro della task force coordinata da Alessandro Fusacchia a cento giorni dall'incarico. Sarà l'occasione per fare un bilancio sulle soluzioni in grado di favorire la crescita di start up innovative. Quella dedicata alla possibile

defiscalizzazione degli investimenti in venture capital legati all'innovazione è solo una parte del nuovo provvedimento in gestazione allo Sviluppo. Nel testo sono incluse la carta d'identità elettronica e la carta nazionale dei servizi, che dovrebbero essere unificate in un unico documento tecnologico basato sui dati anagrafici e in grado di guidare il cittadino in tutte le operazioni con la pubblica amministrazione, comprese anche le prestazioni sanitarie oggi certificate dall'apposita tessera. Insomma, si profila un decreto «pesante» in grado di stimolare lo sviluppo dei collegamenti Internet, unanimemente considerati un volano di crescita con pochi eguali. Forti i risparmi ipotizzabili con la digitalizzazione della Pubblica amministrazione, tra ministeri e enti locali. Per realizzare tutto questo servono però due snodi importanti: favorire la diffusione dell'Internet veloce (Adsl) eliminando innanzitutto il divario digitale che esiste, a macchia di leopardo, in varie aree del Paese. Per raggiungere que-

sto obiettivo nel 2013 occorrerebbe reperire da 350 a 450 milioni di spesa a livello nazionale, da sommare ai fondi Fas e Fer in quota alle Regioni. L'altro snodo importante è l'Agenzia digitale che dovrà coordinare le politiche e le strategie di diffusione delle nuove tecnologie e, soprattutto, assicurare la piena interoperabilità dei sistemi informatici della Pubblica amministrazione che oggi, là dove esistono, non dialogano fra loro con un evidente spreco di risorse e riduzione dell'efficienza. A quanto si dice il governo sta accelerando il confronto per la nomina del direttore generale dell'Agenzia. Un incarico per il quale si è parlato di personalità provenienti dal settore privato, tra cui spiccano i nomi di Paolo Barberis (fondatore di Dada), Salvo Mizzi (Telecom Italia) e Stefano Parisi (attuale presidente di Confindustria digitale). Nel pacchetto preparato da Passera, troverebbe spazio anche il catasto delle reti che dovrebbe facilitare la progettazione di nuove infrastrutture. Oltre a novità per i bandi pubblici su ricerca e innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'esecutivo inizia
l'esame
Nuova riunione
per il via libera*



**Una riunione
del Consiglio
dei ministri**



Napoli/ UNA SETTIMANA DELL'ONU PER IL DIRITTO ALLA CASA

La sostenibilità dell'habitat al World Urban Forum

Francesca Pilla

NAPOLI

I numeri parlano da soli: 25.000 metri quadrati di esposizione, dieci padiglioni, 143 paesi presenti, 5.300 persone arrivate da tutto il mondo e 10mila registrazioni. Napoli questa settimana si trasforma e la Mostra d'Oltremare diventa territorio Onu per ospitare la sesta edizione del World Urban Forum organizzato da UN-Habitat, l'agenzia delle Nazioni unite che si occupa di urbanizzazione in relazione all'esponenziale crescita demografica globale.

Quattro i grandi temi che saranno all'ordine del giorno fino a venerdì 7, una pianificazione urbanistica sostenibile, l'equità nella distribuzione delle ricchezze, l'innovazione delle città e la mobilità urbana. Il testimone è passato al capoluogo campano da Rio De Janeiro dove si è tenuta l'ultima edizione, e sebbene ci sia ancora qualche giudizio negativo da parte dei delegati, soprattutto riguardante la pulizia cittadina, pare che Napoli si sia dimostrata all'altezza di ospitare un evento considerato il più importante al mondo, come dichiarato anche dal sottosegretario del ministero degli esteri Staffan De Mistura.

Eppure non sono mancati momenti di protesta, per quanto concerne il tema della casa. Alla vigilia dell'evento, domenica, si è infatti levato il grido dei poveri del mondo su un tema quello della mancanza di un'abitazione adeguata che riguarda 3miliardi di persone. I rappresentanti dell'Homeless international si sono presentati alla vigilia della conferenza salutata da Ban Ki Moon, con cartelli di cartone appesi al collo protestando perché mentre si parla di architettura sostenibile milioni di uomini e donne sono costretti all'addiaccio. L'associazione ha dunque preteso di ottenere un posto di primo piano al Wuf. Una richiesta subito accettata tanto che il Forum dei poveri ha ottenuto una sezione a parte nei lavori e il tema della casa come condizione primaria di una vita dignitosa è stato messo in primo piano. Tanto che alla cerimonia di apertura



NEL CORSO della manifestazione, inaugurata domenica tra le proteste dei delegati dell'Homeless international, si parlerà di pianificazione e mobilità nelle grandi metropoli e di redistribuzione della ricchezza

il ministro della pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi ha ricordato come la comunità internazionale debba impegnarsi per garantire alla popolazione mondiale abitazioni adeguate in situazioni sanitarie decorose e accesso ai servizi di acqua corrente e elettricità. Una meta ancora lontana se si considerano le cifre da capogiro degli indigenti e il progetto di Homeless international di costruire nel futuro prossimo almeno 24mila case per 134mila famiglie. Una goccia nel mare.

Ma ieri l'attenzione si è spostata anche su problemi tutti italiani, con il dibattito incentrato sulle problematiche della trasformazione delle Province in città metropolitane, organizzato dagli enti locali partenopei. Una discussione aperta dopo le esternazioni del governatore Stefano Caldoro che lunedì ha mandato a dire al governo di attendere a cancellare

le Province, visto che le istituzioni non sarebbero ancora pronte al passaggio di consegna. Tesi condivisa da Patroni Griffi che si è detto «assolutamente d'accordo» perché «bisogna guardare in primo luogo alle funzioni; capire qual è il perimetro più adatto per la città metropolitana e poi per le province». Quindi il ministro ha aggiunto elementi di ottimismo annunciando che entro gennaio sarà approvato il regolamento sulle amministrazioni periferiche: Ma il sindaco Luigi De Magistris non ha perso l'occasione per avvertire Roma: «Napoli passerà da uno a quattro milioni di abitanti e non potrà farcela con i medesimi tagli che subisce ora, servono fondi adeguati che non possono essere rappresentati da dall'Imu che forse dal 2013 andrà ai comuni». E ancora sulle prossime amministrative: «L'elezione diretta - ha detto il primo cittadino - è un punto cardine che non può essere messo in discussione».

Al di là della parentesi nostrana oggi il Wuf continua con gli appuntamenti internazionali, le 20 sessioni mattutine e le assemblee pubbliche, con il suo andirivieni di uomini e donne provenienti dagli estremi del pianeta che hanno trasformato la città in una miniatura cosmopolita.

Al di là della parentesi nostrana oggi il Wuf continua con gli appuntamenti internazionali, le 20 sessioni mattutine e le assemblee pubbliche, con il suo andirivieni di uomini e donne provenienti dagli estremi del pianeta che hanno trasformato la città in una miniatura cosmopolita.

CONSIGLIO REGIONALE. PRIMA SEDUTA DI SETTEMBRE A BENEVENTO. SOMMESE AL GOVERNO: NIENTE SOPPRESSIONE SENZA FUNZIONI

«Nessun automatismo nel riordino delle Province»

ROMA. Il Consiglio regionale della Campania riparte da Benevento. Infatti, la prima seduta dopo la pausa estiva, in agenda il prossimo 11 settembre, si terrà a Benevento, la cui Provincia è l'unica in Campania a rischiare di sparire. L'annuncio arriva dal presidente del Consiglio regionale, Paolo Romano, a margine della riunione dei capigruppo che ha accolto l'appello del consigliere Luca Colasanto, sostenuto anche dal consigliere De Flaviis. «La Regione Campania - ha detto Romano - ha il dovere di sostenere le istituzioni locali. Benevento ha un enorme bagaglio di storia, identità e cultura: ridisegnare a tavolino la geografia di una regione appare un azzardo». In ogni caso, avverte l'assessore agli Affari Generali della Regione Campania, Pasquale Sommesse (nella foto), il riordino degli enti

locali, previsto dalla spending review, non può avvenire per automatismi. «Prima di pensare alla perimetrazione è necessario che il Governo definisca le funzioni, stabilendo a chi spetta esercitarle», spiega Sommesse. Parole che arrivano dopo che due giorni fa Aniello Cimitile, presidente della Provincia di Benevento, ha annunciato ricorso al Tar contro il provvedimento del Governo. A partire dalla settimana prossima la regione inizierà una serie di incontri con provinciali a partire proprio da Benevento. Sommesse ostenta ottimismo sulla possibilità di raggiungere un'intesa: «In assenza di una nostra proposta - afferma ancora Sommesse - deciderà il Governo. Credo che però la politica abbia la maturità giusta per dimostrare di saper gestire la complessità del territorio». La Provincia di Benevento ha espresso «viva soddisfazione» per la decisione

del Consiglio regionale della Campania di tenere la prima seduta di settembre a Benevento, per la quale è stata proposta la sede di Villa dei Papi. Cimitile si augura che sia possibile un riordino «che consenta ai nostri territori di mantenere in vita la loro storica autonomia di governo locale». Cimitile chiede che anche la Regione Campania «si costituisca dinanzi al Tar del Lazio contro la direttiva del Consiglio dei Ministri in riferimento ai criteri di riordino delle Province». Cimitile, ha inviato inoltre una nota ufficiale al presidente della Giunta regionale della Campania, Stefano Caldoro, chiedendo una convocazione urgente «per una discussione che - si legge nella lettera firmata da Cimitile - riguardi le principali emergenze economiche e sociali del Sannio, ma anche per ragionare insieme del piano di riordino regionale delle Province».



Crediti imprese-Pa. Attuazione della delega

Direttiva pagamenti, ok entro 15 novembre

ROMA

Entro il 15 novembre 2012. Il governo fissa questa data per intervenire su uno dei fronti più caldi per le imprese soffocate dalla crisi di liquidità: i tempi di pagamento. Stando alle schede raccolte da Palazzo Chigi, dunque, dovrebbe essere rispettata la scadenza fissata dallo Statuto delle imprese (legge 180 del 2011) che all'articolo 10 prevedeva una delega al governo da adottare entro 12 mesi per correggere il Dlgs 231 del 2002 che fino ad oggi regolava la materia e contestualmente recepire la direttiva Ue 2011/7/UE che intende porre un freno ai ritardi nei pagamenti.

Gli uffici che stanno direttamente lavorando al dossier sono quelli dei ministeri degli Affari europei e dell'Economia anche se un contributo sul tema è arrivato anche dallo Sviluppo economico che, in materia di pagamenti alle imprese, aveva già lavorato sullo smaltimento dell'arretrato.

Va infatti precisato che l'attuazione della direttiva

2011/7/UE riguarda i pagamenti futuri (della Pa verso le imprese e tra le imprese stesse) mentre sullo stock di debiti della Pa il governo è già intervenuto con un pacchetto di decreti sulla certificazione dei crediti e sulla compensazione con i debiti iscritti a ruolo. La direttiva europea prevede che gli enti pubblici paghino entro 30 giorni (60 in casi eccezionali) beni e servizi acquistati dalle imprese. Le imprese devono invece regolare le fatture entro 60 giorni (salvo diversi accordi).

Nell'ultimo consiglio dei ministri, tuttavia, il ministro dello Sviluppo Passera aveva evidenziato una serie di difficoltà mosse dalla Ragioneria dello Stato per quanto riguarda gli obblighi della Pa. Di qui l'ipotesi di un intervento in due fasi: una entrata in vigore che preveda per la Pa un termine di pagamento più ampio rispetto ai 30 giorni previsti dalla direttiva fino a marzo 2013, per poi rientrare nella previsione dei 30 giorni.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pubblico impiego. Il ministro della Pa apre il tavolo con i sindacati

Patroni Griffi: niente veti Cgil e Uil: resta lo sciopero

Davide Colombo
ROMA

Il Governo punta a un accordo con i sindacati sulla riorganizzazione degli organici delle amministrazioni centrali e la gestione degli esuberanti. Ma «senza potere di veto da una parte e dall'altra» ha dichiarato ieri Filippo Patroni Griffi, ministro per la Pa, al termine del primo tavolo di confronto sull'attuazione della spending review. Le parti si sono concentrate su metodo e tempistica degli interventi che dovranno essere adottati per ridurre le dotazioni organiche (un taglio del 20% dei dirigenti e del 10% del resto del personale) e gestire i processi di mobilità e prepensionamento. Obiettivo di Patroni Griffi, che ha già chiesto un nuovo incontro per la prossima settimana, è quello di arrivare a un contratto collettivo quadro da firmare in Aran con le materie che possono essere oggetto di esame congiunto con i sindacati, ad esclusione delle riorganizzazioni di uffici e apparati. Un passo che, se compiuto, allargherebbe ulteriormente il campo delle relazioni sindacali nella Pa già definito nella spending review e nell'intesa del 3 maggio scorso. La prospettiva è stata tuttavia condivisa dalla sola Cisl, che non parteciperà allo sciopero confermato invece da Cgil, Uil, Ugl e Confasal per il prossimo 28 settembre.

Il Dipartimento Funzione Pubblica dovrebbe avere il quadro di dettaglio degli esuberanti effettivi nelle amministrazioni centrali e negli enti pubblici non economici entro i primi di ottobre e, a questo fine, sta per diramare una direttiva per chiedere la definizione dei tagli previsti. Rispetto a quanto finora stimato, vale a dire umila esuberanti in questi due comparti, secondo fonti sindacali e amministrative circa 5.500 si con-

CONFEDERAZIONI DIVISE

I promotori confermano lo stop del 28 settembre. Solo la Cisl non parteciperà: «Noi lavoriamo per un accordo quadro»

centrerebbero in Inps (4.200) e Inail (1.300). La legge prevede possibilità di compensazioni tra diverse amministrazioni anche sulla base dei servizi prestati, ed è proprio sulle diverse richieste che arriveranno a Funzione pubblica e ministero dell'Economia che si aprirà il confronto.

I tempi sono stretti, visto che la norma prevede il varo dei decreti del presidente del Consiglio entro il 31 ottobre. Anche per questo Patroni Griffi avrebbe intenzione di far fare un'istruttoria tecnica sulla mobilità potenziale

all'Aran, ipotesi che la maggioranza dei sindacati per il momento non gradisce. Ieri non si è invece affrontato il nodo dei 13mila esuberanti previsti in Regioni, Province e Comuni.

Come si diceva, i sindacati si sono divisi sul programma proposto dal ministro. Per la Cgil l'Esecutivo procede lungo la strada di una «ristrutturazione del lavoro pubblico fatta per legge» e il segretario generale della Fp Cgil, Rosanna Dettori, ha posto anche l'accento sul tema del precariato: secondo le stime del sindacato di Corso Italia sono a rischio 100mila precari tra coloro che non hanno visto il proprio contratto rinnovato a fine 2011, a giugno 2012 e quanti saranno espulsi a ottobre.

Giudizio negativo anche dalla Uil. Per il segretario confederale Paolo Pirani «l'incontro non modifica i motivi di dissenso per la spending review, con la messa in mora dell'accordo del 3 maggio scorso». Valutazione positiva invece dalla Cisl che ritiene importante l'apertura del ministro al raggiungimento di un accordo quadro sulla spending review. «Ci sono le condizioni per continuare a trattare. Noi lavoriamo per fare questo accordo e finché c'è un tavolo negoziale non facciamo sciopero», ha detto Gianni Baratta segretario confederale della Cisl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fisco locale. «Subito le compensazioni o sarà dissesto per l'80% dei Comuni»

I sindaci all'attacco sui tagli Imu

Una «sciagura annunciata» secondo il sindaco di Chieti, Umberto Di Primio, con «un rischio dissesto per l'80% dei Comuni» secondo il suo collega di Varese, il presidente dell'Anci Lombardia Attilio Fontana, che prospetta anche una situazione in cui «non ci saranno più neanche i soldi per pagare i dipendenti», mentre il primo cittadino di Potenza Vito Santarsiero, delegato Anci per il Mezzogiorno, ritiene «impensabile» l'assenza di correttivi per il «grande caos amministrativo in cui sono stati messi i municipi».

A dominare la ripresa di settembre è ancora una volta il nodo dell'Imu, e delle distanze fra il gettito effettivo incassato con l'acconto e quello previsto per ogni Comune dal ministero dell'Economia, sulla base del

quale la legge chiede di costruire i bilanci locali. Per sostenere i Comuni in crisi di liquidità il ministero dell'Interno ha già previsto l'anticipo dei conguagli e della terza rata dei fondi di riequilibrio (gli ex trasferimenti), ma a preoccupare gli amministratori locali, come testimonia la pioggia di richieste alla stessa Anci, è la correzione puntuale del gettito stimato a suo tempo dall'Economia, che determina i tagli ai fondi. Il decreto «salva-Italia» (articolo 13, comma 17) prevede

in pratica che ai sindaci vadano le stesse risorse che avevano con l'Ici, ma i sindaci continuano a denunciare i «tagli-ombra» e il check up è ancora da completare (tanto più che il 17 settembre scade il termine per la seconda rata per chi ha dilazionato l'acconto sull'abitazione principale); il rin-

vio al 31 ottobre per la chiusura dei preventivi risolve solo il problema contabile, non quello sostanziale della cassa. Una tegola che secondo quanto denunciato ieri da Mauro Guerra, coordinatore nazionale Anci piccoli Comuni, è particolarmente grave negli enti fino a 5 mila abitanti, dove si moltiplicano «buchi di entrata insostenibili e irreparabili a questo punto dell'anno».

A complicare il quadro Imu c'è anche il fatto che finora non ha visto la luce il nuovo modello di dichiarazione, con un provvedimento che dovrebbe individuare definitivamente anche la platea dei contribuenti tenuti all'obbligo. Le vecchie dichiarazioni Ici rimangono infatti valide «in quanto compatibili», ma la nuova imposta cambia molte regole (dalle definizioni di «abi-

tazione principale» alle pertinenze), e per esempio non richiama le esenzioni previste quando i dati necessari sono già presenti

nel modello unico informatico (Mui) o per gli immobili inclusi nella dichiarazione di successione. Dal ministero delle Finanze per ora fanno sapere che non è stata valutata l'ipotesi di una proroga del termine del 30 settembre, anche perché il provvedimento dovrebbe approdare all'esame finale all'inizio della prossima settimana, ma i tempi sono oggettivamente stretti. All'attuazione completa, poi, manca anche il decreto sulle nuove regole per gli enti non commerciali, che secondo il calendario ufficiale sarebbe dovuto arrivare al traguardo entro il 24 maggio scorso.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO IL 30 SETTEMBRE

In arrivo il modello per la denuncia
Il ministero per ora esclude la proroga ma i tempi sono stretti



» I tagli Le trattative sulla spending review

Quei centomila precari pubblici che ora rischiano il posto

Patroni Griffi: sperimentaremo tutte le soluzioni

Cgil e Uil confermano lo sciopero sugli esuberanti

ROMA — Lo Stato taglia la pianta organica dei ministeri, come previsto dalla legge sulla *spending review*. E la situazione si fa ancora più difficile per chi, in un ufficio pubblico, ha messo solo un piede ed ha un contratto a termine. La questione è stata sollevata ieri mattina dalla Cgil davanti al ministro della Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi. Era il primo incontro con i sindacati dopo la pausa estiva, sul tavolo proprio quei tagli del 10% per i dipendenti e del 20% per i dirigenti prescritti alla macchina dello Stato con la revisione della spesa pubblica. Se si prepensiona o si mette in mobilità chi ha un contratto stabile, cosa succederà ai precari?

«Senza contare la scuola — dice Susanna Dettori, segretario generale della Cgil funzione pubblica — i precari della pubblica amministrazione sono almeno 100 mila. Rischiano di restare a casa, come i 45 mila che sono rimasti senza contratto dal dicembre dell'anno scorso». Un problema vero, ma non facile da risolvere.

A giugno è stato aperto un tavolo tra ministero e sindacati proprio per affrontare la questione. Ma la strada è stretta e, anche se in termini diplomatici, lo lascia capire lo stesso ministro Patroni Griffi: «Credo che occorra sperimentare tutte

le soluzioni possibili per avviare a soluzione il problema. Questo, naturalmente, non significa che ci sarà una stabilizzazione di massa». Quello che resta aperto è solo uno spiraglio: «Bisogna individuare un percorso che consenta il loro graduale assorbimento ma che sia rispettoso del principio del concorso e che non blocchi per anni la possibilità di immettere giovani». Insomma, dialogo aperto per evitare lo scontro con i sindacati in un momento delicato come questo.

Ma la sostanza è che per i precari della pubblica amministrazione le speranze sono poche. «Un fatto grave — dice Paolo Pirani, segretario

confederale della Uil — anche perché viene ignorato un passaggio dell'accordo che avevamo firmato con il ministro il 3 maggio scorso». Quell'intesa fissava alcuni principi che dovrebbero guidare l'estensione al settore pubblico della riforma del mercato del lavoro. «Uno dei punti condivisi da tutti — dice Pirani — stabiliva che in attesa del passaggio alle nuove regole, i contratti a termine sarebbero stati rinnovati». Una promessa non facile da mantenere. Nel settore privato la riforma è in vigore da poco più di un mese, e tra i primi effetti c'è proprio il mancato rinnovo dei contratti a termine senza che questo porti ad un'assunzione

a tempo indeterminato, come nelle intenzioni del governo. Sui precari anche la Cisl è preoccupata: «Bisogna studiare il modo — dice Giovanni Faverin, segretario generale per il comparto Funzione pubblica — di favorire nel lungo termine la stabilizzazione di chi ha un contratto a termine». Ma è davvero l'unico punto sul quale i tre sindacati parlano ad una voce sola.

Sugli esuberanti — cioè i tagli del 10% del personale e del 20% dei dirigenti — il ministro Patroni Griffi si dice pronto a cercare un'intesa con i sindacati «senza però accettare veti». Cgil e Uil confermano lo sciopero degli statali programmato per il 28 settembre perché, dicono, il confronto riguarderà non il numero degli esuberanti ma solo la gestione delle procedure. Non la sostanza, insomma, ma i dettagli. La Cisl, invece, sceglie una linea diversa: conferma il suo «no» allo sciopero e parla di segnali positivi arrivati dal governo. «In altri Paesi come Spagna e Grecia — dice Faverin — il settore pubblico ha subito tagli agli organici e allo stipendio senza che i sindacati avessero nemmeno la possibilità di parlare. Finché c'è un tavolo al quale discutere non preferiamo restare seduti».

L. Sal.

l.salvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100 mila Quanti sarebbero, secondo la Cgil, i precari della pubblica amministrazione («esclusa la scuola») che rischiano di restare a casa per effetto della legge sulla revisione di spesa che riguarda anche l'organico dei ministeri

10 per cento Il taglio previsto dei dipendenti pubblici come conseguenza della spending review. Per quanto riguarda i dirigenti prescritti la percentuale di decurtazione del personale sale al 20 per cento

Il caso

Cgil, Uil e Ugl avanti contro i tagli decisi con la spending review, la Cisl temporeggia

Statali, confermato lo sciopero del 28

Patroni Griffi: "Intesa possibile, ma no veti"

MATTIA CIAMPICACIGLI

ROMA — Fumata nera all'incontro di ieri a Palazzo Vidoni tra il ministro della Funzione Pubblica, Filippo Patroni Griffi, e i sindacati. Le posizioni restano ferme, seppur con diverse sfumature, in attesa di una nuova riunione che dovrebbe tenersi la prossima settimana. Se infatti Cgil, Uil e Ugl hanno già confermato lo sciopero degli statali per il 28 settembre contro la spending review, la Cisl continua a temporeggiare. Non è bastata dunque l'apertura al dialogo del ministro, che si è detto pronto a cercare

un'intesa sugli esuberanti, senza però accettare veti. Cgil e Uil temono infatti che il confronto riguardi solamente i criteri di gestione degli esuberanti e non il loro numero. Sostengono tra l'altro che «si tradurrebbe in una circolare, niente di cogente». Questo senza considerare i precari del settore che, secondo Corso d'Italia, sarebbero oltre 100 mila, scuola esclusa, e rischierebbero di non essere stabilizzati. Riguardo agli esuberanti mancano però ancora cifre certe. Per il momento, sulla base di "proiezioni aritmetiche" della Funzione Pubblica, si attesterebbero sui 24 mila, di cui 11 mila circa nel-

le amministrazioni centrali. Sul punto Patroni Griffi ha precisato che il numero reale sarà noto solo alla fine di ottobre, quando tutte le amministrazioni comunicano le loro eccedenze. Da quel momento il ministro ha intenzione di ricorrere (come prevede la stessa spending review diventata legge ad agosto) al meccanismo dell'esame congiunto con sindacati e datori di lavoro per la gestione delle eccedenze, dei licenziamenti, dei pre-pensionamenti. Il vincolo resta sempre lo stesso: riduzione del 20% per i dirigenti e del 10% per i dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imu, spread e Muro di Berlino i quiz lotteria per aspiranti medici

Test per 80 mila, solo uno su 8 passerà. E gli esclusi sono un business

MICHELE BOCCI

ROMA — Imu, spread, inflazione. L'attualità di questo anno difficile è finita dentro il test di ammissione per le facoltà di Medicina e Odontoiatria. Ieri mattina circa 77 mila giovani hanno avuto due ore per affrontare le 80 domande che servono a capire chi può entrare e chi no nel gruppo delle 11 mila matricole dell'anno accademico 2012-2013. Come si calcola l'Imu? Cos'è lo spread? Quali sono gli effetti dell'inflazione? Chi ha letto i giornali in questi mesi è stato avvantaggiato. Quaranta quesiti, come previsto, erano di logica e cultura generale. Si chiedeva di mettere in ordine cronologico i Nobel italiani, oppure di dire quando è stato costruito il muro di Berlino, di indicare il contrario di etereo e il sinonimo di fallace. Le domande più difficili, a detta di buona par-

te dei ragazzi all'uscita dalle università, erano le 18 di biologia. Per orientarsi era necessario aver studiato bene sui libri di testo.

Ieri sera i test di tutte le facoltà (tranne quelle siciliane e sarde) sono arrivati al Cineca di Bologna, dove verranno corretti con gli scanner. Non ci sono nomi sopra i compiti ma solo codici a barre, che serviranno successivamente a mettere in relazione il compito con chi lo ha fatto e così formare le graduatorie. Copiare ieri era praticamente impossibile. I candidati seduti vicini non avevano lo stesso ordine di domande e nemmeno di risposte. Alla Sapienza di Roma due ragazzi hanno provato a scambiarsi i test e sono stati espulsi. Un esame si è interrotto in anticipo anche a Firenze, perché una studentessa è stata sorpresa con degli appunti sulle gambe. A Verona una ragazza non ha consegnato entro le due ore il compito

e la sua prova è stata invalidata. Le graduatorie quest'anno per la prima volta saranno su base regionale o per macro aree. Chi fa l'esame in un ateneo, in pratica, sarà inserito in una classifica con i candidati di altre due o tre università, quindi potrà essere preso in una sede diversa da quella dove si trovava ieri. La prospettiva è di avere tra qualche anno un'unica graduatoria nazionale.

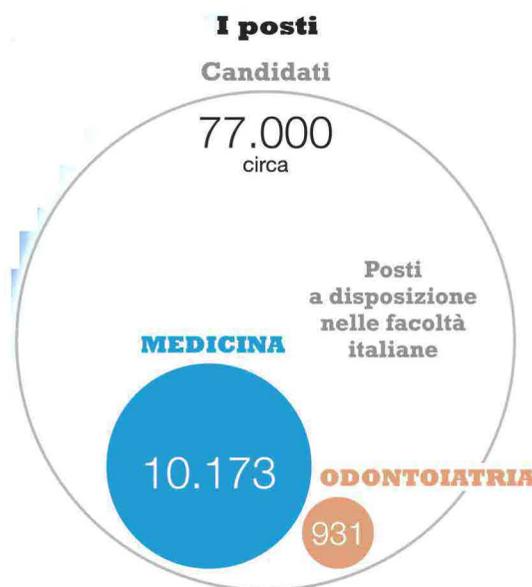
Le aspiranti matricole che uscivano dall'esame ancora sotto pressione, ieri mattina, si sono trovate gruppetti di persone che li invitavano ad essere previdenti ed affrontare un'eventuale bocciatura. Addetti del Cepu facevano interviste ai ragazzi proponendo di scegliere un'università europea (magari in Spagna o Romania), dove iscriversi. Ovviamente con l'aiuto del centro privato. In alcuni casi ha fatto voltinaggio anche il sito infonumerochiuso.it, che propone la

possibilità di ricorrere contro la legge sul numero chiuso. A Firenze si è presentato pure un camioncino della Redbull che offriva bibite agli studenti.

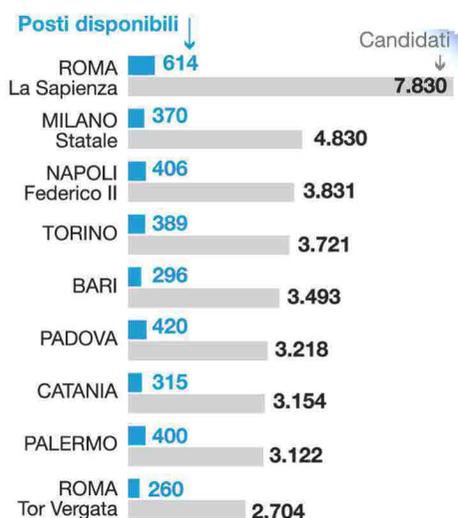
Mentre le università filtrano con il numero chiuso gli accessi alle facoltà di Medicina, un criterio criticato da molte parti, il sistema sanitario va verso una carenza di medici molto importante. Le stime di sindacati ospedalieri come l'Anaa prevedono che tra meno di 10 anni, nel 2021, si specializzeranno 5 mila medici mentre ne andranno in pensione 10 mila. Il turn over non sarà quindi assicurato. Anche per venire incontro a questi problemi le università hanno aumentato il numero dei posti disponibili. Tra l'altro un problema legato all'accesso alla professione si trova anche nelle scuole di specializzazione, dove si entra dopo laureati, che non bandiscono abbastanza posti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Difficili” per molti studenti i quesiti di chimica e biologia
Striscioni contro il numero chiuso



Gli atenei più affollati di medicina



Alcune domande e risposte corrette del Test per Medicina e Odontoiatria

- Qual è il **sinonimo di fallace**?

Falso



- A cosa è intollerante chi è **celiaco**?

Glutine



- Quale **vaccino non è più obbligatorio**?

Parotite



- Qual è il **contrario di etereo**?

Tangibile



- Quale tra questi numeri è in matematica un **quadrato perfetto**?

800



- Quale Stato tra Jugoslavia, Polonia, Croazia, Cecoslovacchia e Albania **non era indipendente negli anni Ottanta**?

Croazia



- Domanda
- In che anno è stato costruito il **muro di Berlino**?

risposta corretta **1961**

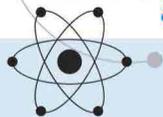


- Chi ha scritto i **Canti di Castelvecchio**?

Pascoli

- Cosa avviene durante il **ciclo di Krebs**?

NADH si ossida a NAD+



- Nel calcolo dell'Imu per quale numero è moltiplicata la **rendita catastale**?

168



- Qual è l'**anno di nascita** di due persone della stessa età nate entrambe di martedì, ma una l'8 febbraio e l'altra l'8 marzo?

1976



- Nobel italiani:** ordinare dal più antico al più recente

Prima Grazia Deledda e dopo Pirandello

Test per 80 mila studenti
Il bond e il Muro
nei quiz
per Medicina



A PAGINA 19



Il Pd ormai sicuro della vittoria e lo stallo sulla riforma elettorale

IL PUNTO

DI **Stefano Folli**

Il prossimo governo, spiega Massimo D'Alema, «sarà imperniato sul Pd, che ne è la garanzia, in alleanza con la sinistra di Vendola e con i moderati di Casini. Il problema è andare oltre Monti. Non faremo passi indietro, non smonteremo le riforme di Monti». Parole chiare, dette a uno dei più importanti quotidiani tedeschi. Denotano molta sicurezza e la pacata convinzione che la vittoria elettorale è inevitabile.

Quello che né D'Alema né altri possono sapere è se queste frasi pubblicate nella lingua di Angela Merkel saranno sufficienti a tranquillizzare i nostri partner di Berlino e quanti, a Bruxelles o altrove, nutrono molti dubbi su quello che potrà accadere in Italia dopo il voto. D'Alema, come già Bersani, esclude in modo netto che Monti possa restare a Palazzo Chigi dopo il voto. Si dirà che è una posizione obbligata: il Pd non può certo presentarsi agli elettori propugnando un nuovo esecutivo affidato all'attuale premier.

Tuttavia non è solo tatticismo: ormai l'indirizzo strategico sembra definito e il Pd, sicuro del successo, si ritiene in grado di andare «oltre Monti», come dice D'Alema.

Non ci sarebbe più bisogno del professore bocconiano per essere credibili in Europa perché il Pd dispone di «una seria classe dirigente». Allo stato delle cose, tuttavia, questo scenario è tutto da verificare. E per la verità i segnali che finora arrivano dall'Europa parlano a favore di Monti come garante affidabile della stabilità italiana. Le altre opzioni, compresa quella di cui parla D'Alema, aprono scenari diversi.

L'elettore è sovrano, ovviamente. Ma nessuno può essere sicuro oggi che Vendola si accontenterà di essere la costola di sinistra della maggioranza, delegando ai capi del Pd le scelte di fondo. L'altro giorno ha cominciato a mettere i puntini sulle "i" quando ha chiesto il matrimonio per i gay («voglio sposarmi»). Un'affermazione fatta per dividere e marcare un'identità. Cosa accadrà nel nuovo Parlamento, quando i vendoliani saranno numerosi, ma ci saranno anche - fuori dai confini della coalizione - l'Idv e i seguaci di Grillo, tutti bene intenzionati a non farsi fagocitare da un centrosinistra moderato e condizionato da Casini?

Le preoccupazioni europee nascono di

qui, come è noto, e non possono essere esorcizzate tanto facilmente. Nel frattempo la strada è costellata d'insidie. In primo luogo, l'eterno stallo sulla legge elettorale costituisce un pessimo segnale. A questo punto il rischio non è tanto quello di andare a votare con il "Porcellum" tale e quale, quanto di arrivarci con un "Porcellum" leggermente rimodellato, ma nella sostanza molto simile al progenitore. Non proprio il modo migliore di presentarsi davanti agli italiani per chiedere loro il voto.

Senza contare che l'eventualità di un "Porcellum due" rende indispensabili le primarie per la scelta dei candidati (lo riconosce lo stesso D'Alema) e al tempo stesso accende i riflettori sulla sfida fra Bersani e Renzi. Questo è un tema che piace poco ai dirigenti del Pd, ma è un fatto che nei primi giorni di campagna (e prima di volare alla convenzione democratica di Charlotte: mossa un po' scontata), il sindaco di Firenze ha mietuto successi superiori alle previsioni. A questo punto sottovalutarlo o demonizzarlo diventa un grave errore. Il Pd dovrà aprirsi e rinnovarsi, non chiudersi a riccio in attesa dell'immane vittoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D'Alema spiega ai tedeschi che il governo andrà «oltre Monti» con Casini e Vendola



IL PUNTO di **Stefano Folli**

Il Pd si sente sicuro della vittoria

» pagina 16



Lo scontro nel Pd

La terra bruciata
attorno a Renzi

di PIERLUIGI BATTISTA

Deve esserci qualche componente di indecifrabile autolesionismo nel coro di attacchi ad personam intonato dai dirigenti del Pd ostili alla sfida di Matteo Renzi. Quando Massimo D'Alema sostiene che Renzi è «inadatto» a governare l'Italia, trasmette il messaggio che anche Firenze sia guidata da un sindaco del Pd «inadatto» a governare, oltre che un Paese, una città.

E se Beppe Fioroni chiede le dimissioni di Renzi da sindaco di Firenze nel caso in cui volesse insistere con la candidatura a premier, dimostra che c'è un malanimo speciale nei confronti di uno sfidante trattato come uno straniero in Patria, un «nemico interno», una figura molesta da mettere all'angolo. Quella lanciata da Renzi è una sfida vera alla leadership di Bersani e scombina le geometrie che si stanno delineando in vista delle elezioni. E ovviamente sono legittimi i toni aspri di chi viene sfidato e non condivide la politica proposta dal sindaco di Firenze. Ma un martellamento così stizzito, peraltro non assecondato dallo stesso Bersani che ne dovrebbe essere il beneficiario, ha il sapore della reazione infastidita di un ceto dirigente che si crede inamovibile ed è anche controproducente. Sembra il ricompattamento della nomenclatura contro l'outsider e non è una buona politica se si considera il non proprio eccelso livello di popolarità che le nomenclature di partiti oggi patiscono nell'opinione pubblica. Il dato generazionale non sembra centrale in questa reazione auto difensiva. È piuttosto lo scompiglio che la figura di Renzi suscita a provocare

Malanimo

C'è un malanimo speciale: è trattato come uno straniero in Patria

Nomenclatura

La nomenclatura contro l'outsider e l'impopolarità dei partiti

un'ostilità emotiva così pronunciata nei D'Alema, nei Fioroni, nella Bindi e in tutta la seconda fila che oggi spara sul sindaco di Firenze dimenticando che nelle primarie per il sindaco fiorentino Renzi sfuggì alla logica della cooptazione e degli apparati onnipotenti. Come Vendola in Puglia: solo che Vendola è il leader di un «altro» partito, mentre il partito di Renzi resta il Pd. Dunque è la percezione di una minaccia insidiosa, lo sbandamento che provoca una figura da delegittimare prima, come è accaduto, come un presunto emissario del Nemico (il famoso incontro ad Arcore), poi da neutralizzare trattandolo come un ragazzino incapace, un carrierista senza scrupoli, un giovanotto sfrontato che non vuole adeguarsi ai riti e alle liturgie lente dei tradizionali curricula della classe politica italiana, più fondati sul criterio della fedeltà che su quello dell'intraprendenza e della spregiudicatezza. Ovviamente il ceto dirigente del Pd può accusare legittimamente Renzi di aver usato per primo un'aggressività verbale («la rottamazione») da cui ha tratto ispirazione per una difesa

anch'essa eccessiva. E anche la critica politica alle posizioni di Renzi non deve essere ingabbiata in una pastoia di buone maniere che nascondono l'essenza di un conflitto esplicito. Ma se il coro si fonda sull'ossessione dell'«incapacità» del giovane Renzi, sostenuta con sospetta unanimità dentro e fuori il Pd, da D'Alema a Vendola, da Fioroni a Casini, da Rosy Bindi allo stesso Grillo, allora la critica politica diventa l'isolamento del reprobato, la terra bruciata attorno al grande rompiscatole. E da che pulpito, poi. Forse la vecchia ed esausta nomenclatura politica può emettere verdetti sulla presunta «incapacità» altrui senza un crudele esame di autocoscienza e di autovalutazione? Davvero pensano che sia un argomento formidabile contro Renzi e non, invece, un insperato regalo al sindaco fiorentino il quale, attaccato dai mandarini che sentono oltraggiata la loro presunta superiorità, assume agli occhi dell'opinione pubblica un ruolo di simpatico e baldanzoso scompaginatore degli apparati, della «casta», della vecchia politica abbarbicata alle proprie rendite di posizione? Fioroni chiede a Renzi di dimettersi da sindaco di Firenze se vuole presentare la propria candidatura alla premiership. Ma l'aveva chiesto al parlamentare Fassino quando si è presentato candidato sindaco di Torino? Ovviamente no. Allora è questa disparità di trattamento il vero problema. Perché Renzi è sentito come una minaccia, un esplosivo da disinnescare, a prescindere dai sondaggi e dalle previsioni. Un regalo più prezioso al sindaco di Firenze non si poteva immaginare.

Pierluigi Battista

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

CHE AUTOGOL
FARGLI ATTORNO
TERRA BRUCIATA

Il provvedimento, atteso entro maggio, è essenziale per stabilire su quali attività pagare le tasse

Le dichiarazioni andrebbero presentate prima della fine dell'anno

Il decreto attuativo non c'è a rischio l'estensione dell'Imu agli immobili della Chiesa

Il Tesoro: ci lavoriamo, ma la materia è complessa

BARBARA ARDU'
VALENTINA CONTE

DOVEVA essere una svolta storica. Per ragioni di equità, ma anche per evitare la procedura d'infrazione dell'Unione europea per aiuti di Stato. Eppure la tanto invocata estensione dell'Imu alla Chiesa rischia di trasformarsi in un clamoroso flop. Il decreto del ministero dell'Economia, atteso per la fine di maggio, ancora non esiste. E senza, dal primo gennaio 2013, la Chiesa continuerà a non pagare l'Imu. Così partiti, sindacati, fondazioni, associazioni. Una beffa.

La notizia, rilanciata dal quotidiano *Milano Finanza*, rimbalza nei corridoi di via Ventiseptembre. L'imbarazzo è palpabile. «Nessuna proroga all'imposta, il decreto arriverà a breve e poi dovrà passare l'esame del Consiglio di Stato», si affrettano a precisare, nel tentativo di stemperare il ritardo cronico del ministero dell'Economia. E non solo su questa materia, visto

che il dicastero guidato da Grilli deve varare ancora tre quarti dei provvedimenti attuativi delle sette grandi riforme targate Monti. «Il ritardo si deve all'esame complesso della materia», spiegano. «Ma questo non pregiudica la corretta applicazione della norma, anche perché la scadenza della prima rata è il 16 giugno 2013».

Tutto vero. Peccato però che in base all'articolo 91 bis del Cresci-Italia, aggiunto con un emendamento firmato da Monti in persona e presentato dal premier in Senato lo scorso 27 febbraio, l'esenzione all'Imu «si applica in proporzione all'utilizzazione non commerciale dell'immobile quale risulta da apposita dichiarazione». Dichiarazione da presentare entro il 2012 per pagare nel 2013, in base al modello disposto dal decreto del ministero. Che ancora non c'è. La Chiesa - e gli altri enti - non devono alcuna Imu sugli edifici o loro porzioni nei qua-

li si svolge attività no profit, che non dà lucro, come il culto o il volontariato. Mentre «alla frazione di unità» in cui si fanno utili si applicano le regole valide per tutti gli altri proprietari. Il punto è proprio questo. Un bar in parrocchia deve essere accatastato ex novo. Senza bisogno di decreto. Ma per tutte le superfici meno individuabili (la maggior parte) si procede in base a «un rapporto proporzionale» (il 10% commerciale, il resto no, ad esempio), secondo le modalità del regolamento «fantasma». Il decreto, tra l'altro, dovrebbe precisare anche tutti i casi in cui escludere scuole e ospedali cattolici (ma anche altri enti) dall'Imu, come anticipato da Monti a febbraio. Esentati solo se non iscrivono utili a bilancio. Il gettito stimato (Anci) da questa porzione di Imu è pari a 600 milioni. Cifra sempre contestata dalla Cei (vescovi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scuole

In Italia ci sono oltre 8000 istituti dove si pagano rette fino a 7mila euro

SONO oltre ottomila le scuole paritarie o private gestite da religiosi. Asili e materne, scuole medie e anche licei, alcuni molto prestigiosi. Un patrimonio sconfinato, vicino al miliardo di metri quadrati, per un valore approssimativo di 1.200 miliardi di euro. Come le scuole pubbliche non hanno mai pagato l'Ici, nonostante per frequentarle si richieda una retta, che spesso è piuttosto elevata. Per studiare nei licei più quotati si può spendere oltre 7mila euro per anno scolastico. Il testo del governo prevede che per ottenere l'esenzione dalla tassa sugli immobili gli istituti paritari debbano svolgere un'attività esclusivamente didattica. Non solo. Gli eventuali profitti derivanti dalle rette vanno reinvestiti nell'attività didattica.



Le Onlus

Bar e negozi nei santuari e negli oratori ma anche nelle sedi di partiti e sindacati

NEL decreto Cresci-Italia anche le Onlus, le sedi dei partiti politici e dei sindacati, che ospitano bar o negozi, finiscono nel mirino della tassa sugli immobili. Nel testo Palazzo Chigi non fa infatti mai riferimento alla Chiesa, ma solo al tipo di attività che viene svolto. Dunque se c'è un'attività commerciale, che essa si trovi in un oratorio (dove spesso c'è un bar) o in un santuario, (dove abbondano i negozi che vendono immagini e oggetti religiosi), arriva la tassa sull'Imu. Ciò che vale per la Chiesa vale dunque anche per organizzazioni no profit, partiti, sindacati, associazioni. In sostanza l'esenzione dalla tassa sugli immobili dovrebbe essere prevista solo per quei locali nei quali si svolgono «in modo esclusivo» attività non lucrative. Dove non c'è business dunque niente tassa. Ma basta una cassa per far scattare l'aliquota.



I collegi

Pensioni per studenti mascherate da conventi saranno tassate anche se c'è una cappella

NON basterà più l'attività non commerciale «prevalente» per esentare gli immobili posseduti e gestiti enti ecclesiastici dall'Imu. L'attività, in base alla nuova legge, dovrà essere «esclusivamente non commerciale». Di conseguenza, ostelli, case per ferie o di studio, collegi gestiti da frati, suore, ordini religiosi vari, che fino a oggi sono riusciti a dribblare l'imposta solo grazie, magari, alla presenza di una cappellina sul piano, dovranno abituarsi all'idea che l'Imu vale anche per loro (ma alcuni la pagavano già). Un censimento ufficiale di queste strutture religiose non esiste. Molte sono concentrate a Roma, come ovvio. Città in cui il mancato gettito della vecchia Ici, riferito a strutture che sembrano ostelli ma che spesso si rivelano hotel di discreto livello, sarebbe pari a 25,5 milioni di euro.



La sanità

La norma prevede lo stop all'esenzione per circa 2000 case di cura e cliniche

UNA cappella e le case di cura e le cliniche private gestite da religiosi sono state sempre esenti dal pagamento della tassa sugli immobili. Un altare e un inginocchiatoio sono sufficienti a definire non totalmente commerciale un'attività dove in realtà quella prevalente è la cura o la riabilitazione, non la preghiera. Molte sono strutture di lusso, dove la degenza si paga a caro prezzo. Cene sono circa 2.000 in Italia e nella maggioranza dei casi, avvalendosi del decreto 223/2006 Visco-Bersani, non hanno mai versato nessuna imposta nelle casse dell'erario. Alcune, come il Centro Don Orione di Roma, sono in causa con il Comune, proprio perché la riabilitazione che viene effettuata è a pagamento. Rimangono invece esenti gli ospedali religiosi accreditati con il Servizio sanitario nazionale.



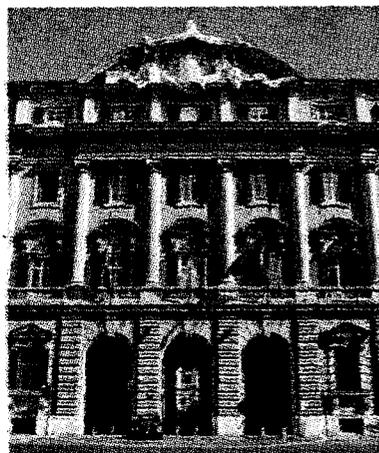
Gli alberghi

Alberghi e hotel nelle strutture religiose un fenomeno esplosivo con il Giubileo

CONVENTI, monasteri e case di suore, si sono trasformate nel tempo da luoghi di accoglienza dei pellegrini in viaggio, in alberghi o pensioni, a volte a prezzi concorrenziali, altre volte in veri alberghi di lusso. Spesso partono come piccole pensioni a costi modici, per poi allargarsi approdando anche nelle pagine delle guide turistiche. C'è chi ne approfitta per un ritiro spirituale, chi porta in vacanza la famiglia a prezzi stracciati, molte le scuole che si appoggiano a conventi e case di religiosi per le gite di fine anno. Un fenomeno che riguarda soprattutto il Centro-Italia, con Roma, che grazie al Giubileo del 2000, ha visto aumentare l'offerta di camere a pagamento nelle strutture religiose. E come per gli istituti paritari e le cliniche fino a oggi è bastato un altare a schivare il pagamento dell'imposta sugli immobili.



Il gettito stimato dall'associazione dei Comuni è pari a 600 milioni cifra sempre contestata dalla Cei



Il ministero del Tesoro

Le proprietà immobiliari della Chiesa

Istruzione e cultura

8.779 Scuole *di cui:*

Strutture universitarie e parauniversitarie	135
Scuole materne	6.228
Scuole primarie	1.280
Scuole secondarie	1.136
Grandi università	5
Musei e biblioteche	2.300

Sanità e assistenza

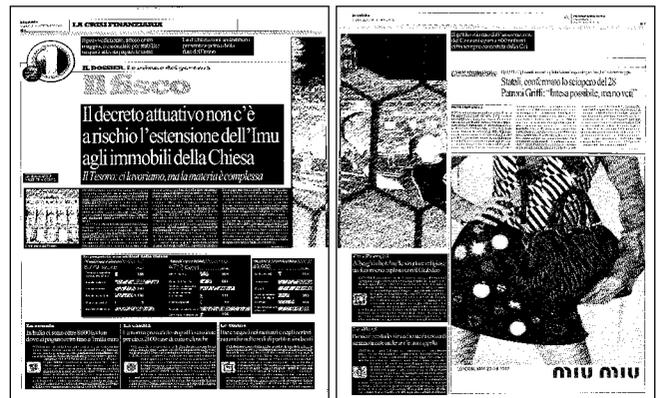
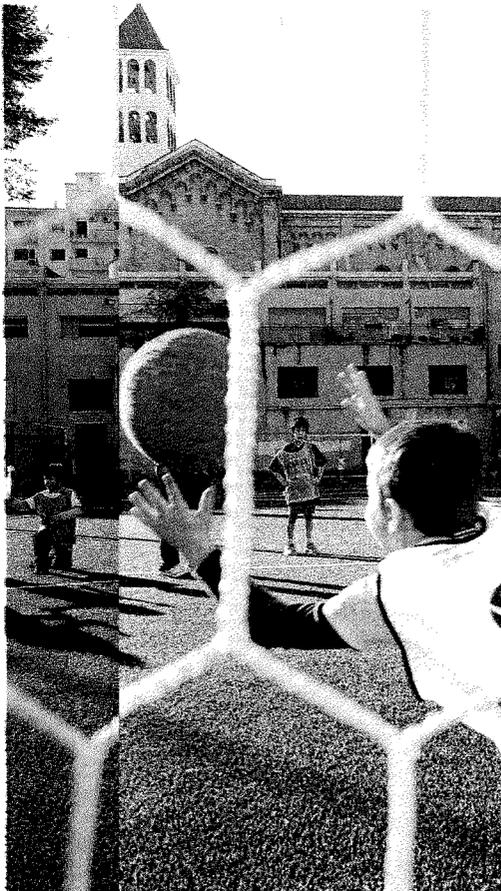
4.712 Centri *di cui:*

Nidi di infanzia	399
Consultori familiari	534
Centri di "difesa della vita e della famiglia"	1.669
Ospedali di medie dimensioni	111
Grandi ospedali	10
Ospedali e case di cura	1.853
Ambulatori e dispensari	136

Strutture ecclesiastiche

49.982 *di cui:*

Sedi vescovili	118
Parrocchie	36.000
Oratori	12.000
Case generalizie di ordini religiosi	360
Seminari	504
Conventi maschili o femminili	1.000



Come uscire dal caos

TITO BOERI

SIAPRE oggi il tavolo di concertazione sulla produttività. Rischia di fallire perché ci sono idee confuse e ansie elettorali. Peccato perché, con un po' di coraggio, si potrebbe ridurre il cuneo fiscale di 10 punti.

Ecco un nuovo tavolo. Speriamo abbia più fortuna dei precedenti. Il tema è la produttività, presupposto per una crescita prolungata nel tempo.

Aumentare la produttività significa innanzitutto migliorare la distribuzione del lavoro fra imprese. L'esperienza internazionale ci dice che più del 50 per cento degli incrementi di produttività deriva da spostamenti di risorse dai comparti stagnanti a quelli che hanno prospettive di crescita. Possiamo favorire questo processo riducendo la spesa pubblica. Oggi due settori stagnanti - agricoltura e trasporti - ricevono tre quarti dei contributi alla produzione erogati dalle amministrazioni pubbliche in Italia, secondo i dati dell'Istat. I settori che esportano, a partire dal comparto manifatturiero, quelli che possono maggiormente beneficiare della crescita in altre parti del mondo, raccolgono poco più del 5 per cento di questa torta. I servizi sanitari, quelli alle imprese e i servizi alla persona, dove è possibile in prospettiva creare più posti di lavoro nel prossimo decennio, ne assorbono meno dell'1 per cento.

Il resto dei guadagni di produttività lo si ottiene migliorando l'utilizzo del lavoro in ciascuna azienda. Il sindacato chiede di ampliare gli incentivi fiscali alla cosiddetta contrattazione di secondo livello, la detassazione dei premi di produttività. Giusto potenziare la contrattazione azienda per azienda. Serve a incentivare i miglioramenti di efficienza, molto di più di misure imposte dall'alto. Ma siamo sicuri che gli incentivi fiscali alla contrattazione di secondo livello servano davvero? Da quando sono stati introdotti, la quota di imprese industriali in cui si svolge la contrattazione aziendale è solo diminuita, passando da un terzo a un quinto del totale secondo i dati di Confindustria. Certo, siamo in una situazione di crisi, ma è proprio in queste situazioni che la contrattazione decentrata serve. Tutti parlano del "modello tedesco": in Germania è stata proprio la contrattazione azienda per azienda, che ha negoziato riduzioni salariali per salvare l'occupazione, ad evitare di distruggere posti di lavoro nel mezzo della Grande Recessione, quando la disoccupazione è addirittura diminuita. Legittimo chiedersi: la detassazione dei premi di produttività serve a decentrare la contrattazione o a premiare le imprese in cui il sindacato è più forte e riesce comunque a imporre al datore di lavoro un contratto di secondo livello? In ogni caso, per incentivare la contrattazione aziendale non c'è bisogno di aiuti fiscali, di attingere a risorse pubbliche. Basta recepire l'intesa del settembre 2011, varare una legge delle rappresentanze sindacali e introdurre anche nel nostro ordinamento un salario minimo orario.

Azzerando la detassazione dei premi di produttività si libererebbe sulla carta un miliardo, in realtà di più dato che il costo è sistematicamente in eccesso a quanto preventivato. Un altro miliardo e mezzo verrebbe dagli incentivi fiscali al contratto di apprendistato che sembra non aver-

ne minimamente beneficiato: la loro quota sulle assunzioni è in costante calo. Azzerando i trasferimenti alle imprese individuati come distorsivi dal cosiddetto rapporto Giavazzi (vedi www.lavoce.info), si potrebbero reperire altri 10 miliardi. Questi risparmi darebbero la possibilità di ridurre il cuneo fiscale di quasi 6 punti. Se poi si lasciasse aumentare l'Iva a luglio 2013, destinando i risparmi della spending review ad abbattere la

pressione fiscale sul lavoro, la riduzione del cuneo fiscale potrebbe arrivare quasi a 10 punti. Non poco. Certamente non passerebbe inosservata come tanti micro-tagli delle imposte varati in questi anni. Sarebbe come andare in Canada, vorrebbe dire scendere al di sotto di Germania e Spagna nel livello del prelievo sul lavoro. E faremmo una mini-svalutazione fiscale, proprio quello che serve a migliorare i nostri conti con l'estero.

Se non si ha questa forza o questo coraggio, si possono comunque fare sgravi più limitati, ma orizzontali. Ad esempio si possono concentrare gli sgravi sui salari più bassi, riducendo al contempo, gradualmente, le detrazioni per coniugi a carico, una misura che rilancerebbe l'occupazio-

ne femminile e, a regime, sarebbe a costo zero per le casse dello Stato.

Sostiene Angeletti che la trattativa si apre nei tempi supplementari. In realtà l'arbitro ha già mandato le squadre negli spogliatoi e stiamo preparando la prossima stagione: le misure che servono davvero per far crescere la produttività non avranno comunque effetti prima delle elezioni. È proprio a questo che servono i governi tecnici: non devono sacrificare il necessario sull'altare del voto imminente. L'unica politica industriale degna di questo nome è quella che sa immaginare quale sarà la geografia del lavoro fra 10, meglio 20 anni. Chi da noi invoca la politica industriale purtroppo chiede tutti i giorni esattamente il contrario, magari in nome della lungimiranza. Pensiamo ai casi dell'Ilva e del Sulcis assurti agli onori della cronaca nelle ultime settimane. È lungimirante chi ha sussidiato per 50 anni le miniere del Sulcis sapendo che il carbone ivi prodotto aveva troppo zolfo per essere conveniente e avendo capito 30 anni fa che anche il progetto di gassificazione non era bancabile? È lungimirante chi oggi propone un progetto che costa mezzo milione di euro all'anno per ogni posto di lavoro salvato? È lungimirante chi da 20 anni sa che l'impianto Ilva di Taranto provoca un aumento della mortalità per malattia, inquinamento e danni alla salute umana, ma ha tenuto tutto congelato anziché imporre all'azienda gradualmente operazioni di riconversione e bonifica degli impianti? Se si fosse agito per tempo, oggi non avremmo un dilemma in un caso (tutelare il lavoro o la salute?) e non avremmo speso un miliardo di una delle Regioni più povere d'Italia per poi doverci oggi trovare a gestire scelte difficili nel mercato del lavoro più depresso d'Italia, nel mezzo della peggiore recessione del Dopoguerra.

Il clima purtroppo non è quello giusto. Tutti, ministri e parti sociali, vogliono spendere, nessuno vuole risparmiare. Si allontana così la possibilità di tagliare davvero le tasse sul lavoro. E i ministri che siederanno al tavolo, quando rinunciano ai voli pindarici, propongono micro-interventi, discrezionali, destinati ad allungare ulteriormente l'elenco delle improbabili agevolazioni alle imprese accumulate da un governo all'altro. Domenica ho letto di una detassazione delle "imprese dialo-

ganti" e mi sono chiesto se si intendevano detas-
sare i call center o si volesse piuttosto trasformare
ciò che è distorsivo in discorsivo. Se non si hanno
le idee chiare, meglio lasciar perdere i tavoli. Ri-
schiano di diventare delle zattere su cui è facile
naufragare. Come nel confronto sulla riforma del
lavoro, la concertazione diventa un pianoforte che
lentamente, inesorabilmente, si inabissa, l'ultima
scena di un bel film.

www.ecostampa.it

